

www.e-rara.ch

**Dell'istoria de i semplici aromati et altre cose, che vengono portate
dall'Indie orientali pertinenti all'uso della medicina**

Orta, Garcia de

In Venetia, 1597

ETH-Bibliothek Zürich

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-13748>

Libro primo.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

DELLE COSE,

CHE VENGONO PORTATE

*DALL'INDIE OCCIDENTALI,
pertinenti all'uso della Medicina.*

Raccolte, & trattate dal Dottor Nicolò Monardes, Medico di Siniglia.

Parte Seconda, distinta in due Libri.

*Nouamente recata dalla Spagnuola nella nostra
lingua Italiana.*

Con un libro appresso dell'istesso Auttore, che tratta della
NBVE, & del beuere fresco con lei.

LIBRO PRIMO.

Alla Maestà del Re Catholico. C. R. M.



E' giorni passati io scrissi un Libro di tutte le cose, che uengono dalle Vostre Indie Occidentali, le quali seruono all'uso della Medicina, il qual certo è stato tenuto in quella stima, che meritano le cose, che in lui si sono trattate. Veduto adu que il beneficio, che ha fatto, & quanti si hanno liberato, & sanato co suoi rimedii, deliberai di proceder

Bb 2 piu

più oltre, & di scriuer di quelle cose, lequali dapoi, che io scrissi erano uenute da quelle parti, Dallequali io porto opinione, che non meno di utilità, & beneficio si prenderà, che dalle passate, perciò che qui si uedran cose noue, & secreti, che daranno meraviglia, mai fino al di d'hoggi non ueduti, ne saputi. Et poi che le cose, onde noi tratiamo, & i Regni, & le parti, onde esse uengono sono di V. M. & quegli, che ne scriue è parimente suo uasallo, supplico V. M. che le riceua, & fauorisca, & le habbia grate nel modo, ch'ella suol fare l'altre opere a V. M. dedicate.





QUESTA herba, che communemente si chiama
Tabaco, è herba molto antica, & conosciuta
tra

tra gli Indiani, & piu trà quelli della noua Spagna; p
che dappoi l'acquisto di quei Regni fatto da nostri
Spagnuoli, essi auertiti da gli Indiani, si ualsero di
lei nelle ferite, che nella guerra riceueuano, curando
si con lei con gran beneficio di tutti. Pochi anni ha,
che da quella parte è stata portata in Spagna più p
adornarne giardini, & horti, accioche con la sua bel
lezza facesse grata ueduta, che per pêsare ch'ella por
tasse seco le merauigliose uirtù Medicinali, che ella
tiene. Al presente noi l'usiamo più per le sue uirtù,
che per la sua bellezza; perche certo sono tali, che in
ducono a merauiglia. Il suo nome proprio tra gli In
diani si è, Picielt; che quel di Tabaco è posticcio de
nostri Spagnuoli, per una Isola, doue se ne ritroua in
grandissima quantità, chiamata di questo nome Ta
baco. Vine, & nasce in molte parti delle Indie & or
dinariaméte ne luoghi humidi, & ombrosi. Bisogna
che la terra, doue si ha da seminare sia ben coltiua
ta, & sia terra libera. Seminasi d'ogni tempo ne luo
ghi caldi; d'ogni tempo nasce. Ne freddi si dee semi
nare il Mese di Marzo, accioche si difenda dal ghiac
cio.

E' questa un herba, che cresce & uiene a molta
grandezza, & spesse uolte a maggiore di un Limo
ne. Produce un fusto dalla radice, ilquale ascende
dritto senza piegarfi ad alcuna parte. Produce molti
germogli dritti; che quasi si agguagliano col fusto
principale. Le sue foglie sono quasi come quelle del
Cedro fallate, che non si incontrano. Vengono a
molta grandezza; & specialmente le basse, lequali so
no maggiori, che quelle della Rombice. Sono di un
color uerde oscuro, & di questo colore è tutta la Pia

ta. E pelosa la pianta, & ancho le sue foglie. Posta alle muraglie, le ueste come i Cedri, & Aranci; perche tutto l'anno sta uerde, & mantiene le foglie, & se alcune si seccano, sono quelle da basso. Su la cima di tutta la pianta produce il fiore, ilquale è a modo di Campanella bianca, & nel mezzo incarnata, che ha molta gratia. Quādo si secca pare Papaueri negri. In lui sta chiuso il seme, ilquale è sommamēte minuto, di colore Leonato oscuro. Ha la radice grossa conforme alla grandezza della pianta con molte radicette, che da quella escono. E' lignosa, & aperta, ha il core di dentro alla maniera del colore del Zaffrano; & gustata, tiene al quanto di amaro. Si leua da lei facilmente la scorza. Non sappiamo, che nella radice sia uirtù alcuna. Delle foglie sole sappiamo la uirtù, che diremo; benchè io credo, che la radice habbia sufficienti uirtù Medicinali, le quali il tempo discoprirà. Tuttauia alcuni uogliono ch'ella habbia la uirtù del Riobarbaro; ma io non l'ho esperimentata fin hora. Si conseruano le foglie seccate all'ombra, per li effetti, che diremo, & se ne fa poluere, per usarla in luogo delle foglie; perche doue non si troua questa pianta, usano della poluere in luogo suo; perche non se ne troua in ogni parte. L'una, & l'altra si conserua per molto tempo senza corrompersi. La sua complessione è calda, & secca in secondo grado. Ha uirtù di scaldare & risolvere con qualche astringentie, & conforto. Consolida, & scalda le ferite fresche, & le cura (come dicono) per la prima intétione. Le piaghe sporche netta, & mondifica, & riduce a perfetta sanità, come diremo particolarmente di ogni cosa piu innanzi. Et similmente diremo delle uirtù di quest'herba, & delle

delle cose, allequali ella gioua di una in una particolare.

Ha quest'herba Tabaco particolare uirtù di sanare i dolori della testa, specialmente procedendo da cagion fredda, & similmente cura la Cephalea, quando procede da humor freddo, ò niene da cagione ué tosa. Si deono porre le foglie calde sopra il dolore, & moltiplicadone le fiata, che farà di mestieri, fin che'l dolor s'acqueti. Alcuni le ungono con oglio di fiori d'Aranci, & fanno molto buona opra.

Quando per Catarro, ò per l'aere, ò per altra cagion fredda, si incorda il collo, poste le foglie calde nel dolore, ò su lo incordamento, lo leua, & risolue, & restano liberi dal male. L'istesso fa in qualunque dolore, che sia nel corpo, & in qualunque sua parte; perche essendo da cagion fredda, & applicandola come è detto, lo toglie uia, & risolue non senza grande ammiratione.

Nelle passioni del Petto fa quest'herba merauigliosa opera, specialmente in quelli, che gettano marcia, & putredine per la bocca, & ne gli Asmatici, & altri mali antichi. Facendosi decottione dell'herba, & ridotto con Zucchero in siropo, & tolto in poca quantità, fa uscir la marcia, & la putredine del Petto merauigliosamente. Et presone il fumo per la bocca, fa uscir la marcia del petto alli Asmatici.

Nel dolore dello Stomaco nato da cagione fredda, ò uentosa, posteni le foglie molto calde lo leua, & risolue; tornando a rimetterle, fin che egli cessa. Et si dee notare, che le foglie si scaldano meglio, che in altro modo tra la cenere, ò cenerazzo molto caldo, mettendole dentro, & iui scandandole molto

bene, & se si poneranno incenerite faranno meglio re, & più uigorosa la operatione.

Nelle oppilationi dello Stomaco, & della Milza principalmente è grande rimedio questa herba, perche ella le disfa, & consuma. Et questo istesso fa in qualunque altra oppilatione, ò durezza, che sia nel uentre, essendo la cagione ò humor freddo, ò uento fità. Si dee prendere l'herba uerde, & pestarla, & con lei così pesta fregare la durezza p un buon pezzo; & al tempo del pestar l'herba si infonde qualche goccia di aceto, accioche faccia meglio la sua operatione. Et dappoi fregato il luogo si mette sopra una foglia, ò foglie dell'istesso Tabaco calde; & si lascia stare così fino al dì seguente, nel quale si fa il medesimo, ò in luogo delle foglie, si pone sopra un panno di lino bagnato nel suo succo caldo.

Alcuni dappoi l'hauer fregato colla herba così pestata, ungono con unguenti appropriati a mali simili; & sopra ui pongono le foglie, ò succo del Tabaco; & certo con questa cura si hanno disoppilato grandi, & dure oppilationi, & disfatte antiche enfiature.

Nel dolor del Fianco fa questa herba grandi effetti, poste le foglie tra la cenere, ò cenerazzo caldo, tanto che si scaldino bene; & poi messe sopra il dolore, ritornandoue le quante uolte sarà bisogno. Sarà bene nelle decottioni, che si haueranno a fare per li Cristieri, mettere in loro insieme con l'altre cose, le foglie di qst'herba, lequali giouarano molto, & similmete p le Fométationi, & Empiastri, che si faranno.

Ne dolori uentosi fa il medesimo effetto; leuado il dolore, che nasce dalla uentosità; coll'applicare le foglie nell'istesso modo, che è stato detto, che si hanno

hanno da poner nel dolore del Fianco, cioè; più calde, che possano essere.

Nelle passioni delle donne, che chiamano mal di Matrice, ponendoui una foglia di quest'herba Tabaco ben calda nella maniera, che si è detto, fa manifesto beneficio; & si dee ponere sull'Ombelico, & di sotto di lui. Alcuni pongono prima cose di buono odore sull'Ombelico, & ui soprapongono poi la foglia. Quello doue in cotal passione si troua manifesto beneficio si è, il metter la Tacamahaca, ò l'oglio del Liquid' Ambro, & il Balsamo & la Caragna, perche ogni una di queste cose poste sull'Ombelico, & date di continuo, ò di tutte loro fattone una mistura, fa nelle passioni della Matrice manifesto beneficio.

In una cosa celebrano quest'herba le donne, che habitano nelle Indie, cioè; nelle repletioni de fanciulli, & similmente grandi, perche ungedosi prima il Ventre, con oglio di Lucerna, ponendo alcune foglie, che siano state nella cenere calda, sopra il Ventre, & alcune altre sopra gli homeri; leua la crudità, & fa fare buona digestione; ponendole le fiato, che fanno bisogno. Se le foglie saranno incenerate sarà meglio.

Ne' Vermi del corpo di tutte le generationi, che siano, ò tondi, ò larghi ha uirtù di ucciderli, & cacciarli fuori merauigliosamente, facendone decottione dell'herba, & poi siropo cò Zucchero; dato in molto poca quantità; & posto il succo de lei su l'Ombelico. Dapoi fatto questo egli è mestieri farli un Cristiero, che gli euacui, & cacci fuori delle budella.

Ne' dolori delle giunture, essendo da cagiò fred
da

da, fanno le foglie di questo Tabaco, merauigliosa operatione, poste calde sopra il dolore. Il medesimo fa il succo posto in un pannicello di lino caldo, perche risolue l'humore, & leua il dolore. Se la cagione fusse calda, farebbe danno; eccetto quando, essendo l'humore caldo, fusse stato risolto il sottile, & restasse il grosso: che in questo caso gioua, non altrimenti, che se fusse la cagion fredda. Et si dee sapere, come peste le foglie doue si senta dolore, per la cagione detta (sia in qual parte del corpo si uoglia) giouano molto.

Nelle enfiature, ò apposteme fredde, le risolue, & disfa lauandole col succo caldo, & ponendoui sopra l'erba pesta, ò le foglie del medesimo Tabaco.

Nel dolore de Denti; quando il dolore è da cagion fredda, ò da Catarro freddo; postoui una pallottina fatta della foglia del Tabaco, lauando prima il dente con un pannicello bagnato nel suo succo; leua il dolore, & proibisce, che la putrefattione non uada innanzi. Nelle cagioni calde non gioua. Et questo rimedio è già tanto commune, che tutti ne guariscono.

Cura merauigliosamente quest'erba le Buganze, fregandole coll'erba pesta; & dappoi mettendoli i piedi, & le mani in acqua calda con sale, & portandoli ben coperti. Questo fa con grande esperienza in molti.

Ne' Veneni, & ferite auelenate, è di grande eccellenza il nostro Tabaco; il che da poco tempo in qua si ha saputo in queste parti. Perche gli Indiani Caribi, iquali mangiano carne humana, tirano le loro facete bagnate con una herba, ò compositione fatta di
molti

molti ueneni, contra tutte quelle cose che uogliono uccidere; & è così tristo, & tanto pernicioso questo ueneno, che ammazza senza alcun rimedio, & i feriti muoiono con grandi dolori, & accidenti rabbiosi, senza trouar rimedio a così gran male. Per alquanti anni usarono in quelle parti a poner nelle ferite del Solimato, & ne guaruano alcuni, & certo che in quei luoghi si ha patito molto di questo danno, Non è molto tempo che andando alcuni Caribi nelle loro Canoe a San Giovanni di Porto ricco per faettare Indiani, ò Spagnoli, se li trouassero; giunsero ad uno allogiamento, & ammazzarono alcuni Indiani, & Spagnoli, & ne ferirono molti, & non trouandosi per forte l'hoste Solimato per guarirli, Si deliberò di adoperarui il succo del Tabaco, & sopra di lui l'istessa herba pestata, & piacque a Dio, che ponendolo nelle ferite, si mitigassero i dolori, le rabbie, & gli accidenti, co' quali moriuano. Et di tal maniera si liberarono di ogni cosa, che leuata la forza al ueneno, gli si saldorono le piaghe, ilche pose a tutti merauiglia. Questo saputo da quelli dell'Isola, al presente se ne uagliano nelle ferite, che riceuono còbattendo co' Caribi, & non li temono più, poi che hanno trouato così gran rimedio in cosa tanto disperata.

Ha similmente uirtù quest'herba contra l'Herba de Ballestreri, laquale usano i nostri cacciatori p uccider le fiere, laquale è ueneno potétissimo, che ammazza senza rimedio. Ilche uolendo uerificare sua maestà, comandò, che se ne facesse la esperièza, & ferirono un cagnoletto nella gola, & subito li posero nella ferita l'herba de Ballestreri, & indi a un poco li posero nella istessa ferita (che già haueuano unto col l'herba

l'herba de Ballestrieri) buona quantità del succo del Tabaco, & dell'istessa herba pesta sopra; & lo legarò no, & campò il Cane non senza grande merauiglia di ogn'uno, che lo uide. Onde l'Eccellentissimo Medico della camera di sua Maestà, il Dottor Bernardo dice; Io feci questa esperienza per comandamento di sua Maestà, Io ferì il Cane con un coltellino coll'herba, & dappoi posi anche molta herba de Ballestrieri nella ferita, & la herba era scielta; & il Cane fu uinito dall'herba; ma restò dappoi molto sano.

Ne' Carboni uenenosi posto il Tabaco nella forma & maniera detta, estingue la malitia del ueneno, & fa quello che farebbe un Cauterio, & ogni altra opra di Chirurgia, che si richiede per sanarli. Il medesimo fa nelle punture, & morsi di animali uenenoosi, perche uccide, & estingue la malitia del ueneno, & le sana.

Nelle ferite fresche, come coltellate, copi, stoccate, & qualunq; altra ferita, fa il nostro Tabaco merauigliosi effetti, pche le cura, & sana consolidandole, per la prima intètionè. Bisogna lauar la ferita con uino, & procurare di ungere le sue labbra, leuādo ciò, che si uederà superfluo, & subito ponerui il succo di questa herba, & di sopra l'istessa herba pesta, & ben legato, se ne starà fino al giorno seguente, che si tornerà a medicare nella istessa maniera. Terrà buon'ordine nel māgiare, usando la dieta necessaria, & se farāno mestieri alcune euacuationi, essendo il caso grande, si facciano, come si conuiene. Con questo ordine si risanarà senza esser bisogno d'altra Chirurgia, che questa herba. Qui in questi confini, & in questa città, tagliandosi, ò ferendosi alcuno, non sa ricorrere se non

al Tabaco, come a rimedio pstantissimo, che fa opre
merauigliose, senza che ci sia mestieri, d'alcun altra
Chirurgia, fuor che di questa herba. Nel ristagnare
il Flusso del sangue delle ferite, fa opra merauigliosa;
pche il succo, & l'herba pesta basta a ristagnare qua-
lunque Flusso di sangue si sia.

Nelle piaghe uecchie è cosa merauigliosa le ope-
rationi, & effetti grandi, che fa questa herba; perche
le cura, & sana merauigliosamente, nettrandole, mô-
dificandole d'ogni superfluità, & putredine, che han-
no, & generandole carne, & riducendole à perfetta
sanità. Ilche hoggimai è tanto comune in questa cit-
tà, che tutti lo fanno, & io l'ho adoprata in molta gen-
te così huomini, come donne, & ne è gran numero
di quelli, che di dieci, & nenti anni si sono sanati di
piaghe putride antiche nelle gambe, & altre parti
del corpo con questo solo rimedio, con gran mera-
uiglia di tutti. L'ordine, che si tiene per curar cò que-
sta herba le piaghe uecchie putride, benche siano in
cancherite, è questo ; Si purghi l'infermo col confi-
glio del Medico, & si salassi, se farà bisogno; & subito
prenda di quest'herba, & la pesti, & ne caui il succo,
& lo ponga nella piaga, laquale se ne empiastri bene,
& subito a modo di Empiastro si ponga sopra l'her-
ba pesta, & questo faccia una uolta al giorno, man-
giando buoni cibi, & non eccedendo nel far disordi-
ni in tutto quello, che si conuiene a buon'ordine, &
buon gouerno; perche in altra maniera non li gio-
uarà. Facendo questo li nettarà la piaga d'ogni car-
ne cattiuu, putrida, & superflua fino, che resti la carne
sana. Nè si tema punto, che si faccia la piaga molto
grande; perche mangia solo il cattiuo fin'al buono.

Con

Con la medesima cura ponendoui minor quantità di succo, la incarnarà, & ridurrà a perfetta sanità. Di modo, che fa tutte le operationi di Chirurgia, che tutte le Medicine del Mondo possono fare, senza esser bisogno d'altro medicamento.

Questa operatione di curar piaghe uecchie, che fa il Tabaco con tanta merauiglia, non solamente lo fa ne gli huomini, ma ne gli animali bruti; perche in tutte le parti dell'India, doue siano Armenti, cosi per le ferite, come per le graffiature, che si fanno nel monte, & per altre cagioni impiagandosi essi, & essendo la terra calda, & humida in estrema, molto facilmente si gli putrefanno le piaghe, & uengono molto presto ad incancherirsi; & per questa cagione se ne muoiono molti Armenti. Per rimediar a questo, & a uermi, che gli si generano nella carne, soleuano mettere nelle piaghe del Solimato; perche in questo rimedio trouauano piu beneficio, che in alcuno altro, che haueffero usato. Et perche il Solimato ual molto in queste parti, molte fiate ualeua piu il Solimato, che si consuma, che i capi d'animali, che si cōseruauano. Per questa cagione hauendo trouato nel Tabaco tanta uirtù per curar le piaghe noue, & putride, deliberarono di ualersi del Tabaco nella cura de gli animali cosi, come hauenuo fatto nella cura, & rimedio de gli huomini; ponendogli il succo del Tabaco nelle piaghe, & lauandole con esso, & ponendoui sopra l'herba pesta. Et è di tanta efficacia, & uirtù, che uccide i uermi, netta la piaga, mangiando la carne cattiuua, & genera carne, sin che si sana, come nelle altre, che habbiamo detto. l'istesso fa nelle percosse de gli animali da carico; perche postoui il succo, & l'herba

pesta

pesta del Tabaco (come si è detto) benché fossero in cancherite, le netta, incarna, & cura, & sana. Similmēte la portano gli Indiani fatta in poluere, quando uāno in uiaggio, per questo effetto; perche fa l'istesso beneficio, che'l succo. Io uidi un'huomo, che haueua alcune piaghe antiche nelle Narici, donde uscua molta marcia, & andauano corrodendo sempre più; & lo cōsigliai, che tirasse su per le narici il succo del Tabaco; ilquale lo fece, & alla seconda uolta gettò più di uenti uermi piccolissimi, & dappoi alcuni altri pochi, fin che ne restò senza niuno; & usandolo così per qualche giorno, guarì delle piaghe, che haueua di dentro del Naso; benché non rifacesse quello che si gli era mangiato, & caduto, & se più tardaua credo, che non li rimaneua piu naso, perche tutto se lo mangiauano; come auiene a molti, che al presente ueggiamo senza naso.

Mentre io scriueua queste cose si trouaua una figliuola di un caualliero di questa città, laquale già molti anni hauea una qualità di Volatiche, ò quasi Tegna su la testa. Io l'haueua medicata, & fatte molti rimedii generali, & particolari; & i Chirurghi, & i Maestri haueuano usato ogni lor diligenza; ma niuna cosa le era giouata. Auenne, che una donna, laqual era alla sua cura, hauendomi udito un giorno a dir gran bene del Tabaco, & quanto egli era giouole à tante infermità; mandò a torne, & fregandoli gagliardamente le Volatiche, che la fanciulla hauea, p quel giorno la fanciulla stette molto male, perche restò, come attonita; & la donna non curò (benché la uedesse così) di restar il di seguente di tornarla a fregare piu gagliardamente, & la fanciulla non senti

tù tanto stordimento, anzi le cominciarono a cader le pagliole, & croste bianche, che haueua su la testa; & di tal maniera le si nettò, & sanò la testa, col far ciò per qualche giorno (benche piu piaceuolmente) che si sanò della Tegna, ò Volatiche molto bene; senza sapere quello, che esse si faceffero.

Vna delle merauiglie di quest'herba, & che appor-
ta piu di stupore si è, il modo, col quale la usano i
Sacerdoti de gli Indiani, ilquale era tale; Quando
tra gli Indiani, occorreua negotio di qualche impor-
tantia, onde i Caciqui, ò principali del popolo ha-
ueffero necessità di consigliarsi co'lor Sacerdoti di
cotal negotio; andauano al Sacerdote, & li propone-
uano la cosa. Il Sacerdote subito, alla loro presentia,
prendeua alcune foglie del Tabaco, & le poneua so-
pra la lucerna, & riceueua il loro fumo nella bocca, &
nel naso, per una cannella; come l'haueua preso cade-
ua in terra a guisa di morto, & staua così secondo la
quantità del fumo, che hauea riceuuto; & quando
l'herba haueua fatto la sua operatione, riueniua in se
& daua loro le risposte, secondo i fantasmi, & illusio-
ni, che egli uedeua, mentre che dimoraua a quel mo-
do, & le interpretaua come li pareua, o come il De-
monio lo consigliaua; dando di continuo le risposte
dubbiose, & di tal maniera, che qualunque cosa che
accadesse, poteuan dire, che quello era, che essi haue-
uan detto, & la risposta, che haueuano dato. Simil-
mente gli altri Indiani per loro passatempo prende-
uano il fumo del Tabaco, per inebbriarsi con lui, &
per uedere quelli fantasmi, & cose, che si gli rappre-
sentauano; dalle quali riceuean piacere. Et altre uol-
te lo prendeuano per saper i loro negocii, & successi;
perche

perche secondo quello; che gli si rappresentaua
mentre che erano, ebbri di lui, così giudicauano essi
de' loro negocii. Et perche il Demonio è ingannato-
re, & conofce le uirtù delle herbe; insegnò loro la uir-
tù di questa, accioche mediante lei, gli uenissero gl-
le imaginationi, & fantasmi, che gli si rappresentaua-
no; & con tal mezzo li ingannaua, Che ci siano her-
be, le quali habbiano simil uirtù, è cosa commune
ne libri de Medici. Dioscoride dice, che una Dram-
ma della radice del Solatro furioso, presa in uiuo,
prouoca grandemente il sonno, & fa, che colui, che
la prende si infogni cose varie, & gli si rappresentino
fantasmi, & imaginationi parte terribili, & spauento-
se; parte piaceuoli & diletteuoli. Dell'Aniso si dice,
che mangiato all' hora del dormire, induce sogni gra-
ciosi, & molto piaceuoli, & che il Rauano li fa graui,
& molto molesti; & così di molte altre herbe, che fa-
rebbe cosa lūga il narrar cio, che di questo fatto scrif-
fero gli antichi Diego Garzia di Guerra nel lib. che
scriffe de gli Aromati delle Indie Orientali, dice, che
in quelle parti è un herba, che chiamano Bague, la-
quale mescolata cō cose odorifere, si fa di lei una Cō-
fettione di buon odore, & gusto, & che quando gli In-
diani di que lle parti uogliono uscìr di se stessi, & ue-
der cose, & uisioni, che diano loro piacere, prendono
una certa quantità di questa Confettione, & prendē-
dola restano priui di ogni sentimento, & mentre du-
ra la uirtù del medicamento sentono molta conten-
tezza; & ueggono cose, dalle quali riceuono piacere,
& si allegrano cō loro. Et che un gran Soldā Signore
di molti Regni disse a Martin Alfonso di Sossa, che fu
Vice Re nell' India; che quando uoleua ueder Regni,

Città & altre cose, dellequali haueua piacere, togli-
ua il Bague fatto in certa confettione, & che con que-
sto riceuena piacere & contentezza. L'uso di questa
Confettione è molto comune, & è molto usata da
gli Indiani di quelle parti, & la uendono publicamē-
te per questo effetto.

Vfano gli Indiani delle nostre Indie Occidenta-
li il Tabaco per ristorarsi della stanchezza, & p pren-
der alleuiamento della fatica, perche nelle loro feste,
ò balli si stancano, & affaticano tãto, che restano sen-
za poterli mouere; & per poter affaticarsi il giorno
seguente, & tornar à far quell'eccefsiuo esercizio, pre-
dono per lo naso, & per la bocca il fumo del Tabaco,
& restano come morti; & stando così, di tal maniera
si rinfrancano, che quando ritornano in se stessi, re-
stano così franchi, che possono tornar à trauagliare
altretanto. Et così fanno sempre, che essi ne hanno
mestieri; perche con quel sonno ricuperano le forze,
& si ristorano molto.

I Negri che sono andati da queste parti alle Indie,
han preso il medesimo modo, & uso del Tabaco, che
hanno gli Indiani; perche quando si ueggono stan-
chi, lo prendono per le narici, & per la bocca, & auuē-
loro il medesimo, che a gli Indiani, stãdo tre, & quat-
tro hore tramortiti. Et restano leggieri, & franchi p
potersi affaticar di nouo, & fanno questo con tanta
contentezza, che benche non siano stanchi, lasciano
di seruire, per farlo. Et è uenuta la cosa a tanto, che i
loro Padroni li castigano per questo, & abbrusciano
loro il Tabaco, accio che non l'usino, & essi se ne uan-
no nelle cauerne, & luoghi occulti, per farlo, perche
non potendosi inebbriar con uino (che non ne han-
no)

no) cercano di inebbriarsi col fumo del Tabaco. Io li ho ueduti quì a farlo, & auenir loro quello, che si è detto. Dicono che quando escono di quello stordimento, o sonno, si trouano molto ristorati & che uorrebbono esser rimasti a quel modo, poi che da ciò nõ riceuono danno.

Che questi Barbari usino cose simili per leuarsi la stanchezza, non solo si uede nelle nostre indie Occidentali; ma si usa ancora, & è cosa molto comune nelle Indie Orientali. Et similmente nell'India di Portogallo, per questo effetto cosi si uede l'Opio nelle botteghe, come quì un condito, ilquale usano gli Indiani per ristorarsi della stanchezza, che prèdono, & per allegrarsi, & non sentir dolore di qualunq; cosa trauagliosa di corpo, o di spirito, che possa loro auenire, & la chiamano la tra loro Aphion. Di questo Aphion usano i Turchi per questo effetto. I soldati, & Capitani, che uanno alla guerra, quãdo sono molto stanchi, poi che sono alloggiati, & si possono riposare, prendono l'Aphion, & con lui dormono, & restano ristorati della fatica. Altri piu principali prendono il Bague, che ha miglior gusto, & miglior odore, perche porta molta Ambra, & Muschio, & Garofoli, & altre specie; che certo è cosa di merauiglia il uedere, che quelle genti Barbare prendano cotali Medicine, & che le prendano in si gran quantità, & che non li amazzino; anzi le prendono per salute, & rimedio ne loro bisogni. Io uidi un Indiano di quelle parti, che in mia presentia dimandò a un botteghiero un quarto di Opio. Io lo interrogai, perche lo richiedeuana; egli mi disse: che lo prendeuana per ristorarsi, quando si sentiuana molto stanco, & afflitto dalla fatica; &

che prendeva la metà di quello, che toglieua, (per-
 che il botteghiero gliene diede piu di una ottava
 per due Reali) & che con quello dormiu tanto, che
 quando tornaua in se, si trouaua molto ristorato, &
 franco da poter si affaticare di nouo. Io me ne ma-
 rauigliai, & parnemi cosa di burla, poi che cinque,
 o sei grani (ilche è il piu, che possiamo dare ad uno
 infermo, per robusto, che egli si sia) & questi molto
 ben preparati, sono cagione (spesse uolte di acciden-
 ti di morte. Molti anni dipoi essendo io nella bot-
 tega di un altro Speciale di questa Città, uenne
 un altro Indiano delle medesime Indie Orientali,
 & dimandò allo Speciale, che li desse Aphion: il qua-
 le non lo intese. Io ricordandomi dell'altro Indiano,
 feci che mostrò all'Indiano l'Opio; & nel mostrar-
 glielo, disse egli, che quello dimandaua, & ne com-
 prò un'ottava. Io dimandai all'Indiano perche lo
 uoleua; & egli mi disse il medesimo, che l'altro In-
 diano mi hauera detto, cioè, che era per poter affati-
 carsi, & ristorarsi della fatica, che gli apportauano li
 carichi; & che hauera da aiutar a scaricar una Nave,
 onde uoleua prender la metà di quello innanzi, per
 poter reggere alla fatica: & l'altra metà dappoi passata
 la fatica, per ristorarsi. Allhora io diedi fede al primo
 Indiano di quello, che egli mi disse; & dappoi lo ho
 creduto, hauendo ueduto, & letto, che in quelle par-
 ti è cosa molto comune per simili effetti. Ilche certo
 è cosa, degna di grande consideratione, poi che cin-
 que grani di Opio uccidano noi, & sessanta diano a
 loro salute, & ristoro.

Usano gli Indiani il Tabaco per estinguer, &
 non patir la sete; & similmente per sopportar la fa-
 me,

me, & poter passar le giornate, senza hauer bisogno di mangiare, nè di beuere. Quando hanno da passar per qualche deserto, ò solitudine, doue non han da ritrouare acqua, ò cibo, usano alcune pallottole, che fanno di questo Tabaco in questo modo; Prendono le sue foglie, & le masticano, & cosi come le uan masticando, mescolano con loro certa poluere fatta di scorze di Cappe abbrusciate, & uan no mescolando nella bocca ogni cosa insieme, fin che diuiene, come una pasta; dellaquale fanno alcune pallottole poco maggiori, che Ceci, & le pongono a seccare all'ombra; & dappoi le serbano, & le usano in questa maniera. Quando hanno da caminare per luoghi doue non pensano di trouare nè acqua, nè cibo prendono una di quelle pallottole, & la pongono tra il labbro di sotto, & i denti, & la uanno suggendo tutto il tempo, che caminano, & quello, che ne suggono inghiottiscono; & a questa maniera passano, & caminano tre, & quattro giorni senza temer il mancamento del mangiare, nè del bere; perche non sentono nè fame, nè sete, nè stanchezza, che impedisca loro il caminare. Io credo che la cagione del poter passare a questo modo sia, che cosi come uanno suggendo di continuo la pallottola, traggono del flegma alla bocca, ilquale uanno inghiottendo, & mandandolo allo stomaco; & che questo intertenga il calor naturale, ilquale lo uà consumando, & si nutrisce di quello. Ilche uediamo, che interuiene in molti animali, che per molto tempo dell'Inuerno stanno chiusi, nelle concauità, & cauerne della terra, & quiui passano senza niuno cibo, perche il calor naturale ha che cōsumare della grassiezza

che acquistorno nell'Estate. L'Orso anco animal gra-
de, e feroce, stà molto tempo del Verno nella sua ca-
ua; & scorre in lei senza mangiare nè bere, suggendo
si solo le branche, ilche forse fa per le cagioni dette.

Questo è in somma quello, che io ho potuto rico-
gliere di quest'herba così celebrata, chiamata Tabaco;
che certo è herba di grande stima, per le molte
uirtù che ella ha, si come habbiamo detto.

*Dell'Arboro, che portano dalla Florida, chia-
mato Sassafras. Cap. II.*

DALLA Florida, che è terra ferma nelle nostre
Indie Occidentali, posta in uinticinque gra-
di, portano un legno, & radice d'un'arboro, che nasce
in quelle parti di gran uirtù, & di grāde eccellentia;
percioche si curano con lui graui, & diuerse infirmità.
E tre anni, che hebbi notitia di questo arboro,
perche un Francese, che era stato in quelle parti me
ne mostrò un pezzo, & mi disse merauiglie de le sue
uirtù; & quante, & quanto uarie infirmità si curaua-
no con l'acqua, che se ne faceua. Per allhora io non li
diedi credenza; perche in queste cose di piante, &
herbe, che si portano di fuora in gran parte si parla
assai, & se ne sà poco; se nō è però huomo, che ne hab-
bia fatto esperientia con studio, & diligentia. Con-
siderai bene l'arboro, & le sue parti, & giudicai lo q̄
che hora ho trouato, & ueduto per esperientia. Mi
disse egli, che i Francesi, iquali erano stati nella Flori-
da al tempo, che giunsero in quelle parti, si erano in-
fermati la maggior parte di uarie, & graui infirmità,
& che gli Indiani insegnarono loro questo arboro, &
il



il modo, come lo haueano da usare, & che così fece
ro, & si risanarono di molti mali. Il che certo apporta
merauiglia, che un solo rimedio facesse così merauig-
gliosi,

gliosi, & uarij effetti. Dapoi che ne furono cacciati i Francesi, cominciarono ad infermarsi i nostri Spagnoli, come i Francesi hauean fatto; & alcuni di loro, ch' erano rimasti, insegnarono a nostri Spagnoli, come essi si haueuano curato con l'acqua di questo arbor marauiglioso, & il modo, che hauean tenuto nell' usarlo, mostrato loro da gli Indiani, iquali con questa si curauano, quando erano infermi, di ogni lor male. Cominciarono i nostri Spagnoli a curarsi con l'acqua di questo arbor, & fece in loro così grandi merauiglie, che non si può dire, nè credere. Perche per li tristi cibi, & beuer acque crude, & dormir al sereno, uennero la maggior parte a cadere in alcune febbri continue; per lequali la maggior parte di loro uennero ad oppilare, & dalle oppilazioni a gonfiare, & nel principio del mal subito perdeuano l'appetito del mangiare, & li sopraueniuano altri accidenti, & infirmità, che sogliono apportar simili febbri; onde non uedendo quiui rimedio da poter curarsi, fecero come li consigliarono i Francesi; facendo quello, che essi haueuan fatto. Ilche era in questo modo; Cauauano la radice di questo arbor, & prendeuano un pezzo di lei, come lor pareua, & ne faceuan rasadure, & le ponenuano in acqua a descrittione quanto uedeuano esser bisogno, poco piu, o poco meno; & la cuoceuano tanto, quãto uedeuano, che bastaua a rimaner di buon calore. Così la beneuano la mattina a digiuno, & tra il giorno, & al desinare, & al cenare; senza guardar piu peso, nè misura di quello, che io dico; nè altra guardia, nè ordine, di questa. In coral modo si risanaroho di tanto graui, & trauiolose infermità, che à quelli istessi, che le patiuano,

tiuano, & si risanarono, ha lasciato gran meraviglia; I fani la beneuano anche essi in luogo di uino, la quale li conferuaua in fanità; come si ha ueduto ciò molto bene in quelli, che sono uenuti quest'anno di quelle parti, liquali son tornati tutti fani, & salui, robusti, & di buon colore; ilche non succede à quelli, che uengono di quelle altre parti, o di altre conquiste, iquali tornano infermi, gonfi, discoloriti, & in breue tempo ne more la maggior parte di loro. Vengono questi Soldati tanto cōfidati da questo legno, che stando io un giorno tra molti di loro informandomi delle cose di questo arboro; la maggior parte di loro, trasse delle loro scarfelle un buon pezzo di detto legno, & dissero; Vedete qui Signore il legno, che tutti lo portiamo con noi, per medicarne cō lui, caso che ci malassimo, come habbiamo fatto là; & cominciarono à lodarlo tanto, & confermar le sue opere marauigliose con tanti essempli di quelli, che qui stauano, che certo io diedi gran fede à quello, che di lui haueua udito; & presi animo di esperimētarlo, come ho fatto, & come uedremo nelle uirtù, & meraviglie, che di lui tratteremo. Hora porremo la descrizione, & figura di questo arboro.

E' l'arboro (donde si taglia il legno, che al presente portano di nuouo dalla Florida, chiamato Sassafras) un arboro, che uien ad essere di molta grandezza. Vene sono ancho di mezzani, & di piccoli. Il maggiore è della grandezza d'un Pino mezzano, & quasi di quella fattezze; perche è dritto. Non sà più ch'un tronco, senza altri uirgulti, ne rami; come la Palma. Solo nell'alto fa le sue rame aguisa d'un Pino mondato; facendo

do delle rame, che egli porta, una coppa. Ha la scorza grossa, di color leonato, & di sopra una sottile, come cenere criuellata. Nell'interiore è l'arboro, & le rame bianco, che tira al leonato un poco, & l'arboro, & le rame sono liscie. Mangiata la scorza, ha odor aromatico; & tira alquanto all'odor di Finocchio cò grã d'aromaticirà, & fragrantia tanto, che poca quantità di questo legno, che sia in una casa, empie l'aere che uie dentro del suo odore. La scorza tiene alquanto dell'acuto; quel di dentro ne ha poco, & poca aromaticità. La cima, che ha le rame, tien le foglie uerdi a guisa di foglie di Fico con tre punte. Quando son piccole, sono come foglie di Pero, & ui si uede a pena il segno delle punte, & sono uerdi scure, & odorifere, & molto piu quando son secche. V sano queste gl'Indiani per ponerle peste sopra le battiture, & quando si seccano le usano nelle cose medicinali, & non perdono le foglie però, ma stanno esse sempre uerdi, & le una si secca, & cade, ne esce un'altra. Nò fisà, che faccia fiore, ne frutto. Le radici di quest'arboro sono grosse, & sottili, secondo la grãdezza dell'arboro. Per esser radici, sono liscie, ma non tanto come l'arboro, & le sue rame, lequali sono tali rispetto alla lor grãdezza notabilmete. Sono le radici di quest'arboro molto superficiali sopra la terra, onde si estirpano con facilità. Et questa è cosa comune a gli arbori dell'India, perche tutti per la maggior parte tengono le radici di soprauia. Et se di Spagna ne portano alcuno per metterlo là, se non lo pongono di soprauia, nò fa frutto. Il meglio di tutto l'arboro, & quello, che fa miglior effetto, si è la radice, laquale ha la scorza molto uiscosa di dentro; & è leonata, & molto piu odorifera,

fera, che tutto l'arbore, & le sue rame. La scorza mangiata tien piu aromaticità, che l'arbore; & l'acqua cotta con radice, è di migliore, & maggiore opra, & è piu odorifera, di lei si uagliano in quelle parti li Spagnoli, perche è di miglior, & maggior effetto, & per l'abbondantia che quiui se n'ha. E arbore, che nasce uicin al mare, & in luoghi temperati, che non tengano molta secchezza, ne humidità. Vi sono monti pieni di loro, che rendono soauissimo odore; quando si passa per di là; & quando da prima li uidero, pensarono che fossero gli arbore della Cannella; & non s'ingannauano in parte, perche tant'aromaticità tiene la scorza di quest'arbore, quanto la Cannella; & è cosi odorifero, come ella; & la simiglia nel colore, & nell'acrimonia, & odore; & similmète l'acqua che di lei si fa è odorifera, & aromatica, come quella della Cannella, & fa l'opere, & effetti, che ella fa. Nasce quest'arbore in una parte della Florida, & non nasce altrove; perche se ne troua nel porto di S. Helena, & nel porto di S. Mattheo, & non ui ha in altri porti. Anzi quando i soldati infermauano in luogo, doue non si trouaua il detto arbore, o li conduceuano a detti luoghi a medicarsi; ò li mandauano dell'arbore, & delle sue radici principalmente, & con quelle si medicauano. La miglior parte dell'arbore è la radice, dapoi le rame, & finalmente l'arbore; & la miglior parte di lui è la scorza. La complessione dell'arbore, & delle sue rame è calda, & secca nel secondo grado. La scorza è alquanto piu calda, che il resto; perche entra nel terzo grado di caldo, & secco: & ciò si uede nell'acqua manifestamente. Onde si dee procurare d'hauerle le radici, ò le rame con la scorza; perche quel, che è senza

È senza di lei, non fa così buon effetto.
 Il nome di detto arboro presso a gli Indiani si
 chiama Pauame; & i Francesi lo chiamano Sassafras.
 Non so per qual cagione i nostri Spagnoli lo chiama-
 no al modo istesso, che li hanno insegnato i Francesi.
 Ma alcuni lo corrompono, & chiamano Saffisfragia.
 Tuttavia il nome che presso a nostri di là, & a quelli
 di quà propriamente egli tiene, è Sassafras. L'uso di
 questa radice, o del legno di questo arboro, del qua-
 le habbiamo trattato; in quelle parti, & in queste, è
 per uia di decottione; & à questo modo l'insegnaro-
 no gl' Indiani a' Fràcesi, & a noi altri. Et perche gl' In-
 diani non tengono peso, ne misura, hanno in quelle
 parti hauuto riguardo ad alcuno ordine nel far l'ac-
 qua di detto legno; perche non fanno altro in quel-
 le parti, che tor un pezzo di radice, ò di legno a di-
 screttione, & fatto i rassature nell'acqua, che lor pare
 & lo cuoceno à lor modo, senza psumarne altra qua-
 tità di qlla, che ueggono bastare alla cottura. Onde
 tutti quelli, che son uenuti di quelle parti son molto
 uarij nella maniera della cottura; pche ogni soldato
 dice a suo modo particolar di cuocerlo; ilche appor-
 ta non poca confusione a coloro, che lo uogliono usa-
 re, & a Medici, che l'hāno da dare. Quello, che io fac-
 cio in questo, dirò; Considero la compleSSIONE, & tē-
 peratura dello infermo, che ha da prendere, & usar
 quest'acqua, & similmente la maniera, & qualità del
 l'infermità; & conforme a lei faccio l'acqua, & la dò
 allo infermo; dandola al colerico manco cotta, & mi-
 nor quantità di legno; & al flegmatico piu cotta, &
 piu quantità di legno; & al sanguigno mezzanamēte,
 & a questa maniera nell'altre infermità, secōdo la lor
 qualità;

qualità; pche se non si fa à questo modo, nõ si può se non fare molti errori nell' usò di questa acqua. Parimente egli è mestieri, che per lo piu si offerui la dieta, & gouerno, che si conuerrà conforme alla infermità, che si pretende di curare, perche non pési alcuno, che il tor questa acqua senza ordine & inconsideratamente, come molti fanno, possa loro far acquistare la sanità. Anzi prendendola senza methodo, & senza ordine, farà loro molto dāno. Onde egli mi pare, che quādo si ha da amministrar quest'acqua così nelle infermità, allequali ella gioua (secòdo che diremo) come nell'altre, qualúque esse si siano, che occorranò a dotto Medico; si debba pésare al modo del far l'acqua, & all'ordine; che si ha da tenere, nel prenderla, pche diuersamentè si ha da prèder nel uerno, da ql che si fa la Primavera, & di un'altro modo si ha da dar al debole, ch'al robusto, & d'altra maniera la prenderà il colerico, che il flemmatico, & ad altro modo nella stagiò calda, che nella fredda. Però conuiensi hauer riguardo all'ordine, & methodo, per torla: che in ciò nõ si tratta di māco che della uita, & della sanità; laqual sappiamo, che nõ ha pretio nel mondo. Che lasciādo ciò al parere di chi non sà, li auiene qllo, che auenne ad una Signora, laquale per alcune indisposizioni di Matrice, & grādi frigidità, che patiua, io consigliai, che prendesse l'acqua di questo legno Sassafras, & le diedi l'ordine, che haueua da tenere nel farla, & prèderla; che fu qllo, che le si conuenia. Ma parendo a lei che mettendo molto legno piu di quello, che io le diffi; & che cocendo l'acqua piu di ciò, che le haueua ifegnato; si haurebbe risanata piu tosto. Poi che l'ebbe tolta alcuni giorni così gagliarda, le

mise

mise un'accensione così grande addosso, che non solo le conuenne lasciar l'acqua, ma fu mestieri salafarla cinque fiate; & pose la uita sua à uentura, & fece uergogna al rimedio. Dapoi fatta sana, & gagliarda, tornò a prender l'acqua con l'ordine, che io prima le haueua detto; & si risanò molto bene de' suoi difetti, che non erano pochi, ne piccoli.

Tempo è già che uegniamo alle uirtù di questo legno così ualoroso, & che parliamo in particolare di ciascuna di loro, secondo che l'habbiamo sapute, & sperimentate. In generale i nostri Spagnoli in quelle parti della Florida, doue sono stati, & sono, usano di quest'acqua già detta cotta à descrizione, per ogni spetie d'infermità, senza escluderne alcuna. ma essendo infermi di qualunque infermità che lor soprauenga, acuta, ò lunga, calda ò fredda; graue, ò leggiera; tutte le curauano à un modo istesso; & tutte si medicano con un modo di acqua senza far differentia alcuna; & è buono, che tutti guariscono. Del che sono essi così certi; che non temono ne' mali presenti, ne usano guardia per quelli, che han da uenire; ma la tengono per un rimedio uniuersale à tutte le infermità.

Vna delle cose, nellaqual trouarono gran beneficio di questa acqua, si fu nelle oppilationi interne, per lequali si ueniuanò ad enfiar & farsi Hidropici la maggior parte; perche dal gran caldo che patiuano, ueniuanò ad hauer quasi tutti in generale questi mali, & con l'acqua si disensiarono, & si disoppilorno; & con quella istessa uennero à sanarsi de' calori quotidiani, che'l piu di loro patiuano. Perche nel giunger quiui, infermarono la maggior parte di cotali febbri
lunghe,

lunghe, & importune, nelle quali io ho esperienza, che questa acqua presa, come si conuiene, fa merauigliosi effetti, & si sono sanati molti con lei; perche il suo principal effetto è confortare il Fegato, disoppilarlo, confortar lo Stomaco; che sono le due cose principali, che conuien che'l Medico faccia, perche guariscano da cosi fatte infirmità. Perche nell'infirmità non s'ha da dubitare, ch'essendo gli humori corrotti, non siano ancora offesi i membri principali. Onde una delle cose, che fanno queste medicine, lequali si portano da le nostre Indie è principalmente (quando si prende l'acqua di alcuna di loro) confortar il Fegato, & fortificarlo, perche generi buoni humori; che se ciò non si fa, la cura e per niente. Similmente il nostro Sassafras ha merauigliose proprietà di confortar il Fegato, & disoppilarlo di modo, che generi sangue lodeuole.

Io medicai un giouinetto, che per alcune Terzane bastarde si haueua oppilato; & p le oppilationi si haueua enfiato tutto di modo, che era quasi Hidropico; & con purgarlo molte fiate con pillole di Rio-barbaro, & farli prender nel mezo delle purgationi il Dialacca, beuèdo l'acqua del detto Sassafras di continuo, senza beuerne d'alcun'altra, uenne a sanarsi molto bene, & à disenfiarsi, & disoppilarsi, & non la lasciò di beuer fin che perfettamente non restò sano.

Nel curar le Terzane bastarde, & le febbri lúghe, & importune con questa acqua fatta del Sassafras, dirò quello, che auiene. In questo anno, che io scriuo queste cose sono state in questa città molte Terzane bastarde, cosi importune, che niuna cosa di medicina,

cina era bastante per guarirle, ò estirparle tanto, che molti, iquali noi lasciauamo stare con buon ordine, & buon gouerno solamente, senza medicarli altrimenti, restauano oppilati, & con mal color della faccia, & alcuni enfiati. Et questo fu al tempo quando l'Adelantado Pietro Medelz uenne dalla Florida, & si sparse in commune questo legno del Sassafras. Et perche molti lo laudauano corato, alcuni de Terzanarii detti prefero l'acqua del Sassafras, seguèdo l'ordine, che i soldati dauano loro. Et certo io uidi in ciò inerauiglie, perche si risanarono molti con l'uso di quella, non solamente dalle Terzane, che tãto li molestauano, ma dalle oppilationi, & brutto colore anchora che essi haueuano. Veduto ciò, io la feci prendere ad altri, che non osauano farlo senza consiglio, & ne successe loro molto bene. Ma si ha da considerãre, come si dà, & a cui si dà, perche richiede il negotio, ordine, & methodo. Quello, che ordinariamente si faceua, era, dar un uaso dell'acqua ben cotta p la mattina cò Zuccharo, ò senza, & dapoi beuer l'acqua piu semplice, che la prima di continuo: & questo secondo che uedeua il Medico, che si conueniua all'infermo, hauendo riguardo alle conditioni, che nel modo di prender quest'acqua diremo.

Et certo, che è cosa, laqual apporta gran contètezza, il sanarsi con beuer solamente acqua odorifera, & saporosa, che si prende, & beue senza alcuna noia; laqual faccia quello che non hanno potuto operare le medicine, & siropi noiosi, & di mal sapore, & mal gusto.

Quelli, che beueuano uino, adacquauano il uino con lei, & ne succedea lor bene. In una cosa si uide

gran

gran beneficio nell'uso di questa acqua; & fu in quelli, che haueuano perduto l'appetito del mangiare; perche l'ò ricuperauano, & con l'uso di lei si leuaua loro il fastidio; il che fu cagione che molti tosto si rihessero. Et questo, che l'uso di questa acqua dia appetito di mangiare, uien predicato da soldati con tanta ammiratione, che dicono; che alcuni lasciauano star di beuerla, perche produca in loro tanta fame, che non si poteuano mantènerè; & perche quui non uera abbondanti di uettouaglie, onde potessero satisfar alla fame, che lor faceua l'acqua, quelli, che non haueuano bisogno, non la uolean beuere, perche tutti la usauano per beuanda in luogo di uino. Il che fu gran cagione, che ritornassero sani, come si uede in quelli, che ritornano da quelle parti, doue la usauano. Nella Hauana si troua un Medico tenuto per huomo, che intende, il qual curò molti di quelli, che ueniuanò nella Flota nella Nuoua Spagna infermi con l'uso solo di questa acqua, senza dare, ne far loro altri rimedij, & riuscì molto bene con lei, perche molti sanarono. Glie ne daua da bere quanta ne uoleuano tra il giorno, & al desinare, & al cenare, & la mattina. A quelli, che non poteuano andar del corpo, ne daua un uasodi calda con un poco di zucchero non molto bianco, & andauano con questo molto bẽ del corpo. Ad altri daua medicine sol di questa con mele, & faceuano buone operationi. Io medicai quì alcuni, che furono nella Hanana curati à questo modo, i quali non erano ritornati sani del tutto, ma quì si risanarono molto bene.

Ne dolori della testa noui, & uecchi, che procedono da cagione fredda, prendendo questa acqua cal-

da la mattina, ben cotta; & al desinare, & al cenare, & tra il giorno semplice, con buon gouerno così nel mangiare, come nell'altre cose non naturali, & facendo ciò per molti giorni; merauigliosamente li cura, & sana. Ben è mistieri, che colui; che uorrà ciò fare, si purghi prima, & che nel tempo di mezzo, che la prenderà, usi alcune pillole di Hiera semplice. Et sappiano quelli, che prenderanno questa acqua, che non è loro bisogno di star serrati nella camera, ma basta l'andar ben uestiti, guardarfi dal freddo, & da l'aria, & usar buoni cibi.

Nelle passioni del petto, che procedono da humori freddi, fa questa acqua grande utile, & beneficio. Apre la uia del peto. Consuma le humidità, & flegme, che à quel discendono. Prohibisce le discese, & catarri, che a quello deriuano della testa. Si dè prendere alcuni giorni nella mattina calda; & beuerla poi semplice di continuo. Lasciata quella della mattina; si ha da beuer quella che è piu semplicemente fatta, per molto tempo; perche facèdo queste acque semplici, le loro operationi à poco à poco, & debolmente; si conuiene continuarle per molto tempo. Egli è bene à mescolarui del Zucchero con l'acqua, perche ella faccia miglior operatione.

Nelle passioni dello Stomaco, quando la stagione è fredda ò uentosa, dappoi fatte le euacuationi uersali, prendendo questa acqua la mattina gagliarda, & semplice nel resto (come si è detto) la guarisce & sana, maggiormente se ui ha dolor uecchio, perche io l'ho data p questo effetto ad huomini, che già molti anni pativano dolori di stomaco grauissimi, molti de' quali col prender l'acqua la mattina caldissima

fima per alquãti giorni, & continuar l'acqua semplice, alla lunga, prendendo una fiata alla settimana pilole di Hiera semplice, si sono sanati. Già habbiamo detto, come l'uso di quest'acqua ristora l'appetito pfo, & induce voglia di mangiare.

Nella debolezza dello stomaco, & nel difetto del lor naturale, onde non si digerisce quel, che si mangia, fa molti effetti. Aiuta la digestione, consuma le uentosità, che son cagione della indigestione, leua l'acetosità, & i rutti. A quelli, che uomitano il cibo (usanza molto cattiuua) leua questo mal uso, pur che mangino poco, & usino del continuo di beuer quest'acqua senza uino. Sopra tutto fa buon fiato, & buò odor di bocca.

Nel dolor, & mal di fianco usata qst'acqua quãdo si ha il dolore, calda, gioua molto, & molto piu usata di continuo semplice, da se, o con uino, perche preserua, che non uenga il dolor tanto continuo, & tanto graue. Similmente fa fare a quelli, che l'usano, molte renelle, onde si genera la pietra, & parimente fa far le pietre se ue ne son nelle reni, & prohibisce la lor generatione, perche consuma il Flegma, donde esse si generano principalmente, & le uentosità, che son cagione molte uolte del dolore.

A quelli, che hanno ardore d'orina, & à quelli, che patiscono nell'orinare grande ardore, & sentono calore notabile, à questi non si conuien l'uso di quest'acqua, perche è calda. Questi tali deurranno usare di quel legno, ch'io scrissi nella prima parte di questa historia, ilquale è eccellente per quelli, che patiscono simili ardori, & dolori, & per le renelle, & pietre, perche in tutti questi mali, che uengono da cal-

do è marauigliosa cosa la sua operatione, ecceto che, se ui fusse pietra nella uesica, onde procedessero simili ardori, perche in tal caso niuna di queste aque può far effetto, ma sola la lancetta, quando ella è grande ui può giouare, come io ho ueduto in molti, che stando sul dire ella è pietra, ella non è pietra, è lor sopra-gionta la morte. Che se per auentura à tempo si fossero aperti, sarebbono uiuuti molti anni, come habbiamo ueduto assai di sessanta anni, & piu, farsi tagliare, & uiuer fino à gli ottanta, & piu oltre anchora. Bisogna star attenti, che questo legno, che io chiamo della orina; & del fianco faccia l'acqua azurra, che se non la fa azurra, non è del uero: perche portano ancho un legno, che fa l'acqua gialla, ma qsto non è quello che gioua; ma quel solo è tale, che fa l'acqua azurra, onde quello, che la farà azurra, sarà il uero. Questo è auenuto per la anaritia di quelli, che lo portano, che quando hanno ueduto, che si uende così bene in questa città, per li manifesti beneficii, che egli fa in cotali passioni di orina, temperando le Reni, & il Fegato, & facendo molti altri beni, portano di tutti i legni che trouano, & li uendono per legno del fianco. Il medesimo è auenuto nel Mechioachà, che quando cominciò à ualer uenti ducati la libra, ne cargarono di là tanto, parte che era per maturare, parte che non era ancora maturo, che giointo qua non fece lo effetto, che faceua il buono, & ben stagionato. Onde è mestieri hauer l'occhio, che quel che portano, sia del proprio, & sia in tutto bene stagionato. Il molto bianco (quanto à me) tengo, che non sia di quella guisa, che è il fosco, perche ueggiamo, che 'l fosco fa miglior operatione. Potria esser,

che

che quel molto bianco non sia di quello, ò non habbia la perfettione che de hauer il buono.

Or uenendo alla nostra acqua del Sassafras, che ella è prouocatiua della orina, & fa orinar bene quelli, che ne hanno impedimento, maggiormente essendo ciò per humori, ò cagioni fredde.

Io conobbi un Prete, che venne con questa Flotta della Florida, il qual stando in queste parti orinava male, & molto sottilmente, & facena delle pietre molto minute, con molto dolore, & alcuni lo stimavano uicino à morte. Ma quando egli fu nella Florida, & beuette l'acqua del Sassafras per l'ordinario, come faceua la maggior parte in luogo di uino, fece molte pietre grandi, & piccole senza ninna passione. Dapoi ritornò quà sano, & in buono stato, quanto à detto male, beuendo l'acqua semplice di questo legno per l'ordinario, & adacquandone il uino.

Molti beuono quest'acqua per la medesima ragione, & fanno molte renelle, & riesce lor molto bene.

Ne deboli & nelle persone, che non possono camminare, ne adoperarsi (perciò che ciò auiene per la maggior parte da humori freddi) prendendo questa acqua calda la mattina, & procurando di sudare quel piu, che si può, mangiando cose di dieta, beuendo l'acqua semplice di continuo, & usando questo per molti giorni, habbiamo ueduto molti sanarsi.

Et si dee notare, che nel prendere questa acqua, non ui ha bisogno di guardia, come nell'altre, se non quando si prede calda, cioè, se occorre a sudare, guardarfi, & poi passato il sudore leuarsi, & andar ben uestito. Non fa bisogno altro che questo, & buon ordine, & buoni cibi nel mangiare.

Et se non si sudarà, non fa caso, perche benche non si sudi, tuttauia si guarisce. Io conobbi un Capitano di quelli, che uennero dalla Florida, il quale mi certi ficò, che stette così debole di tutti i suoi membri, che i suoi soldati lo portauano sopra di una Bara, perche ad altro modo non si poteua aiutare. Et perche era in un porto, doue non era il Sassafras, mandò a torne, & prese l'acqua, & sudò per alcuni giorni, & dappoi la prese semplice, & restò sanissimo, come io lo uiddi fano, & in buono stato.

Nel dolor de denti pestato il legno, & masticato col dente, che duole, & lasciando il masticato nel buco del dente, che duole, se è forato, & ancho se non è, leua il dolore marauigliosamente con esperienza in molti.

Nel mal Francese, fa i medesimi effetti, che le altre acque del Legno, & della China, & della Zarzapariglia, prendendosi, come si prendono le dette acque coi suoi sudori, accrescendo più, o meno la decoctione dell'acqua, & la quantita del legno secondo che sarà la complessione, & la infermità di chi la prende, perche ne gli humori freddi flegmatici fa miglior opera, che ne i coletici, & similmente nel detto male antico fa miglior operatione, & maggiore, che in quelli di poco tempo, & più doue habbia enfiature, o fiati, & dolori di testa, con le conditioni già dette. In questi mali si prende l'acqua semplice continuamente per molto tempo, & fa grandi effetti, maggiormente ne deboli, che siano rimasti stanchi, & indeboliti, per l'uso di molte Medicine.

Molti gottosi, tenendosi all'opinion commune, hanno usato, & usano à benere l'acqua di questo arbore,

boro, prendendola alcuni calda (come habbiamo detto) alcuni altri semplice di continuo, & adacquã do con lei il uino. Quello, che io ho ueduto si è, che ne gottosi inuecchiati non fa nè bene, nè male, & se fa alcun bene, è confortarli lo Stomaco, resoluerli le uètofità, darle qualche appetito di màgiare, & i maggiori beneficij, che ella fa sono in quelli, che di poco tẽpo sono infermi, che (se la cagione del male è fredda) gioua loro notabilmente, ma se l'humore, & la cagione sono caldi, nõ solo nõ gioua loro, ma fa loro dãno, infiamãdoli, & apportandoli maggiori dolori.

Di una cosa ho io ueduto notabile beneficio in molti coll'uso continuo di quest'acqua, & è, in quelli, che hanno le mani stropiate, che non le possono esercitare, come soleuano, perche io ho curato un gentil'huomo, il quale nõ poteua scriuer, & quãdo si metteua a scriuer li cadeua la mano à poco à poco insieme con la penna, incominciando a scriuer fin à cinque ò sei lettere. Prese egli un uaso della piũ cotta la mattina, & si stette per due horẽ nel letto, & dappoi andò a' suoi negotii, & mangiò buoni cibi, & cenò parcamente, & beuette acqua semplice dell'istesso Saffafras, & guarì molto bene, hauendo consumato gran somma di danari in Medici & Medicine, che non li haueano giouato cosa alcuna, fin che si gli rimediò, come si è detto.

Molti mi hanno certificato, & io lo ueggo qui d'esperientia appresa da loro, che quando erano infermi nella Hauana, & non poteuano andar del corpo, quel Medico, che sta là li faceva tor la mattina à digiuno un buò uaso di acqua calda del Saffafras, & li mollicaua il uentre, & haueuano molto beneficio del

corpo; il che habbiamo ueduto qui per esperienza. Et un soldato mi rese certo, & lo comprobò con gli altri della sua Camerata, che hauendo Flusso per indigestione, & crudità dello Stomaco, & mancamento di calore, li cessò, co'l prender un uaso di quest'acqua ogni mattina à digiuno, & beuerla similmente di continuo; & quella, che beuea la mattina, la beuea ben fredda; & con questo guarì bene del Flusso, che haueua patito per molti anni.

Ne' dolori, & infermità delle donne fa l'acqua del Sassafras grādi beneficij; & specialmente in quello, che chiamano mal di Matrice, & doue siano uentofità, le consuma, & risolue insieme con ogni altra frigidità del uentre, & disfa le sue gonfiezze, curando ogni guisa di difetto, che proceda dalla Matrice. Et questo è già così sperimentato, & così posto in uso, che sono guarite molte con quest'acqua, che mai non pensauano di esser sane.

Nelle ritenzioni di Menstrui, ò Mesi, che non uengono alle donne, fa questa acqua opere meravigliose, prouocandoli, & facendoli uenire à quelle, alle quali del tutto non uengono; prendendo un uaso di questa acqua calda la mattina, & beuendone per l'ordinario al desinare, & alla cena di quella, che sia più semplice, che non è quella della mattina; tenendo buon gouerno nel mangiare, & facendo altre cose, che diano uigor all'acqua, perche li possa prouocare. A quelle, che essi stentano à uenire, fa ella manifesto beneficio, prendendo l'acqua nella forma detta, guardandosi, mentre la prendono, dalle cose, che le possono nuocere.

Essendo usata, disoppila, & fa buon colore di uol

to come lo uederanno da gli effetti i Signori che l'uderanno per necessità.

Hanno riguardo (quando si trouassero patir caldo, ò complessione calda) di moderar la quantità del legno, & la decottione dell'acqua, come si conuiene; & questo si fa facilmente, uedendo come procede nel principio l'uso di quella; perche conforme acido, possono accrescere, & diminuir come lor parerà necessario.

Vfano di questa acqua alcune donne per ingravidare, & in alcune ha fatto manifesto effetto. Quello, che io uoglio dire si è; che una Signora laqual era maritata già molti anni, & non hauea hauuto figliuoli prese detta acqua (per che suo marito la predeua, per alcuni mali di oppilationi, & per un certo caldo lento, che li era rimasto di una Terzana doppia, che egli hauea hauuto) & la continuò prendendola nella mattina calda; & al desinar, & alla cena, & tra il giorno semplice, tenendo nel resto buon governo. onde ella ingravidò, & partorì un figliolo maschio.

Io intendo, che una delle principali uirtù di questa acqua si è; il disponer la Matrice à questo effetto; perche per la maggior parte le donne non fanno figliuoli, per la molta frigidità, che si genera nella Matrice, laqual impedisse la generatione. Et perche questa acqua la consuma, confortando, & risoluendo leuentosità, che danno grande impedimento, tengo per certo, che sarà manifesto beneficio, come habbiamo ueduto. Quelle che non partoriscono per insufficiente calore, & secchezza, non usino quest'acqua, che non giouerà loro, perche se la prenderanno, & ne sentiranno danno,

danno, non attribuilcano la colpa, & il difetto all'acqua, ma alla loro complessione, & al non conuenirsi con loro.

L'uso di quest'acqua ingrassa manifestamente, & che habbiamo ueduto molti deboli, & infermi, che l'hanno presa, iquali sono guariti de' lor mali, & sono rimasti con più carne, & miglior colore. Ilche affermano, & lodano molto quelli, che uègono dalla Florida, iquali tutti dicono, che l'uso di quest'acqua ingrassa, & che così è auuenuto à loro, che non solo così sono guariti de' lor mali, & infirmità, ma che li ingrassaua, & restauano di buon colore. E così in loro si uede, perche tutti quelli che sono uenuti di là, tutti son uenuti sani, grassi, & di buon colore. Io credo, che quando erano infermi doueano essere deboli, & gialli, & poi che si risanarono fecero buona carne, & buon colore, generando il Fegato buon sangue, onde meglio si nutriuano le membra, che quando infermarono. Mi par certo gran cosa, che detta acqua faccia cotal effetto, essendo calda, & secca, se non è per le cagioni dette.

Similmente io ho ueduto molti entrar à tor l'acqua del legno deboli, & scoloriti, & uscìr gagliardi, grassi, & di buon colore, non mangiando altro, che uua passa, & mandole, & biscotto.

Ne mali pestilentiosi, & contagiosi, che habbiamo ueduto questi tempi di Peste passati, molti l'hanno usata à uener per preferuarsi da cotal male, & habbiamo ueduto, che niuno di quelli, che la usarono, fu tocco dall'infirmità, che correua. Molti portauano un pezzo della Radice, ò del Legno, odorandolo di continuo, come un pomo, perche col suo odore così

grato si rettificasse l'aere contaminato. Io ne portai un pezzo molto tempo, & al mio giudicio trouaua gran beneficio in lui, perche con questo, & col masti car una sonda di Cedro, ò di Limone la mattina, & tra il giorno, (ilche per preferuare, ha gran forza, & proprietà) mi parue, mediãte Dio, che io mi liberassi del fuoco, nel quale noi Medici ueniamo posti. Benedetto sia il nostro Signore, che ci liberò da tanto gran male, & che ci diede questo così eccellente arboreo chiamato Sassafras, che ha così gran uirtù, & effetti tanto merauigliosi, come habbiamo detto, & di quelli piu, che'l tempo ne insegnerà, il quale è di scopritor di tutte le cose.

Saria ben notare la quantità di detto legno, & la quantità dell'acqua, nellaqual si ha da cuocere, & ponere una regola, & peso, & misura nelli affetti, & temperamenti caldi, & un'altra ne freddi. Io dirò l'ordine, che si ha da tenere nel prender l'acqua di questo legno eccellente. Questa si dee fare conforme alla infirmità di colui, che la prende, & secondo il tempo, nel quale si prende, & secondo la qualità, & complessione dell'inferno, perche al colerico darãno l'acqua meno cotta, & con minor quantità di legno; & al flegmatico piu cotta; & con piu quantità di legno. Così si considererà intorno alle infirmità, che alle molto fredde si conuenirà l'acqua piu cotta, & con piu quantità di legno, & à quelle, che non sono tanto fredde, ò che partecipano di qualche caldo, manco cotta, & con minor quantità di legno. Lo istesso si obseruerà nel tempo caldo ò freddo, & nelle etadi; & altri casi con cotal rispetto, & proportione. Et p piu chiarezza io porrò qui un ordine mezzano come si dee

Dee usar quest'acqua, ilqual seruirà ad accrescere, & diminuire secondo che gli parerà, che si contenga a ciascuno; perche nelle infermitadi molto fredde azeranno l'acqua di grado nella cottura, & nella quantità del legno; & nelle infermità, che non saran così fredde, o che parteciperan d'alcun calore, abbassaranno l'acqua di grado, cocendola meno, & mettendoui manco legno. L'ordine mezzano è questo. Hassi da elegger il legno, che non sia antico, ma dil piu fresco che si possa hauere, & che habbia scorza; perche quello, che non l'ha, non è buono, nè fa effetto. Hanno da procurare di hauere della radice; perche questo è il miglior dell'arbore per questi effetti, & cure delle infermità, che habbiamo detto; & in caso, che non si hauesse la radice, sono migliori le rame, che nascono nella cima dell'arbore, & in caso che mancassero le rame, è buono l'arbore; ma in modo che & questo, & quelle habbiano la scorza. Della radice si ha da prender minor quantità, ma piu delle rame; & piu assai dell'arbore; che dee esser il doppio della radice. Hora diremo delle rame, come di cosa mezzana tra la radice, & l'arbore, come di quelle, che comunemente si conducono. Di queste si prenderà mezza oncia, & se ne farà rasadure piu sottili, che si potrà, & si porranno in tre boccali di acqua in una pignata nuoua, doue staranno in infusione per dodici hore, & dappoi si cuocerà a fuoco di bronze ben accese, finche calerà i due terzi, & resti uno. Dappoi fredda si colerà, & si serberà in uaso uitriato. Sopra quelle raschiadure del legno gia cotte, si getterà altri tre boccali di acqua, & si cuocerà fin che cali mezzo boceale, & non più. Dappoi fredda, si colerà, & si serberà in uaso uitriato.

ariato. Dell'acqua prima si ha da tor la mattina a digiuno un mezzo quarto di lei calda, poi si ha da coprir bene, & procurar di sudare; & se sudarà si mu- rerà poi di robba calda, & si asciugará il sudore. Ma gi di un ucello arrosto, & frutta secche, & conditi, & beua della seconda acqua al desinar, & al cenare, & tra il giorno. Poi si leui, & leuandosi uadi ben uesti- to, & fugga tutte quelle cose, che lo possono offende- re. La sera ceni leggiermente delle frutta secche, & conserue, & non ceni carne, beuendo dell'acqua secò da. Questo potrà far per molti giorni secondo, che si sentirà; perche se si sentirà migliorare, con l'uso di quest'acqua in questa forma presa; procederà innan- zi fin che resti sano; ma se non; la uadi toglièdo ogni terzo giorno, beuendo della semplice al continuo. A questa maniera ella si può dare in tutte le infirmità che habbiamo trattato, alle quali gioua. Ma quelli, che nõ si uogliono mettere in questo trauaglio, che certo è il migliore, & piu conueniente; possono far l'acqua semplice in questa forma.

Prendino mezza oncia del legno poco piu ò me- no, con le conditioni già dette, & lo facciano in ra- schiadure, & le cuocino in tre boccali di acqua tan- to, che cali la metà, più tosto piu, che meno; & di que- st'acqua possono beuere di continuo al desinare, al cenare, & tra il giorno; che certo presa in questa for- ma fa, & ha fatto merauigliosi effetti; & cure grádissi- me nelle infirmità lunghe, & fastidiose, tenendo buon ordine, & buon gouerno nel resto dell'altre co- se non naturali. Et benchè sia beuuta così semplice, fa nondimeno gran beneficio, & si ha da continua- re per lungo tempo; perche l'uso continuo di que-
sta

sta supplisce alla virtù della prima, che habbiamo detto. Quelli, che non possono restare di beuer uino, possono adacquare il uino con lei; perche lo farà ancho più grato, & di miglior gusto; pche quest'acqua ha un soauissimo odore, che simiglia ad acqua cotta con finocchio, & molto buon sapore, & gusto. Sopra tutto fa marauigliosi effetti, come habbiamo ueduto, & ueggiamo in diuerse, & uarie infirmità, maggiormente nelle infirmità lunghe, & importune, nelle quali non giouano i rimedii ordinari di medicina, con grandi esempli che habbiamo di ciò ueduto. Et si dee considerate, che principalmente gioua all'infirmità fredde, & lunghe, & doue siano uentofitadi, & altri mali di questa guisa; ilche conosceran tosto quelli che la uorran ministrare, & la usaranno. Vna cosa deono notare; che usata, come si è detto, bêche non si conuegna per quello si prenderà, nondimeno non li può far danno alcuno; anzi se ben si ponerà mente, manifesto utile, dal tempo, che la si haurà preso fin che si lascierà ilche può far ogn'uno assai facilmente, se uederà, che non troui in lei quel beneficio, che desidera, senza che l'habbia fatto danno, ne pregiudicio alcuno nel tempo che l'haurà presa.

Del Cardo Santo, Radice portata della Noua Spagna. Cap. III.

PORTANO della Noua Spagna già tre anni in queste parti una radice merauigliosa, & di grã uirtù, che chiamano Cardo santo, laquale ha scoperto & fatta palese un Padre Franciscano nella Prouincia del Mechioacan, insegnatali da un Indiano di qui

quei luoghi molto pratico in queste cose, & gran conoscitore delle loro proprietà; perche in queste Provincie (come nella prima parte dicemo) sonno molte herbe medicinali, che hanno grandi secreti, & uirtù. Nasce questo nostro Cardo santo in quella Provincia, ne' luoghi molto temperati, in terre, che non sono secche, ne molto humide. La sua figura, & forma è, come i nostri Lupuli di Spagna; perche ha la foglia simile a loro, & al lor modo egli si aggrappa, s'egli ha doue andar' in alto, ma se non ha doue aggrap-



parsi, si distende sopra la terra. Il suo colore è uerde oscuro. Non fa fiore, nè frutto. L'odor che tiene è graue, grato alquanto. La radice fa un fusto grosso, & poi da lui manda molte radici, che sono della grossezza d'un dito grosso piu o meno. E nel colore bianchi-
cia.

cia. Ha la scorza, che si lascia. L'interiore, o midolla sua è merauigliosamente adoperata, perche è cōposta d'alcuni fogli sottili, che si possono separare ad uno. La radice ha odore quasi aromatico. Masticata rende amarezza notabile, con alcuna acrimonia. Ha questa radice le sue uirtù nella scorza. In queste nauai, che sono giunte al presente, ne è uenuto copia di lei, & si ha piu notitia dellè sue uirtù, che per innanzi. Molti di quelli, che uengono in questa Flotta della nuoua Spagna dicono molto bene di questa radice. Ma chi ne dice piu è un gentil'huomo, che uiene del Mechioacan, il quale n'ha portato buona quantità. Quello ch'egli dice, & habbiamo esperimentato di lei diremo. Nella sua complessione, & temperatura è calda, & secca nella prima meta del secondo grado.

Le cose principali, alle quali questa radice gioua, sono le destillationi, & i catharri di testa; perche fa render il catarro per la bocca, tirandolo della testa col masticare un poco della scorza della radice buona pezza di tempo, & sputarne, ilche si dè fare la mattina a digiuno. Fa uenir fuori molta flegma, & humori dalla testa, che sarian andati allo stomaco, o ad altre parti.

Prima che facciao questo, conuien che si purghino & euacuino. Alcuni di quelli che la masticano, iquali sono facili al uomitare, uomitano con lei masticandola, & fa render molta colera, & flegma, & molto piu fa uomitare, se si prenderà la sua decoratione, perche fa uomitare con facilità l'humor che si trouerà nello stomaco. Facendo questo conforta detta radice lo stomaco, & masticandola conforta le gambe,

gine, & fortifica i denti, & proibisce la loro asprezza, & fa che non si putrefano, ne corrompono . Fa buon'odor di bocca, & perche è amara, bisogna dapoi l'hauer masticato lauarsi la bocca con uino, perche leui l'amaritudine.

Ne' mali, & infermità delle donne, & piu doue siano oppilationi, & mancamento di purgatione, prefa la poluere della scorza di detta radice, le disfa & guarisce, & si fa che uenga ben la purgatione, con l'uso di questa, si ha da tor con uino, o con acqua cotta con Coriandoli, & Canella, laquale s'ha da beuere mentre si torrà. Risolue le uentositadi, & cōforta lo stomaco. Mentre si prende, si ha da unger' il corpo cō l'oglio d'Ambra liquido, & Dialtea parti eguali. S'ha prima da purgare, & poi tener buon'ordine in ogni cosa, & buon gouerno.

Nelle passioni del Cuore, maggiormente comunicate nella Matrice, fa la poluere detta, & l'acqua cotta della scorza della radice molto grand'effetti . S'ha da prèder la poluere, come s'è detto, & la decotione fatta, al peso di due Reali della radice tagliata minuta, & cotta iu un boccale, & mezzo d'acqua tanto che cali la metà, & subito tor scorze secche di cedri al peso di quattro Reali, & di Cānella fatta in poluere al peso di due Reali, & dargli un boglio cō queste cose, poi torla uia, & colarla. Si douerà prendere ogni mattina un uafetto di sei oncie di questa decotione con zucchero, (perche è alquanto amara) ò senza, come meglio si uorrà. Presupposto però, che prima che s'usi si siano fatte le uniuersali, & debite purgationi.

Dice questo gentil'huomo, che porta questa

E c radice,

radice, che ella gioua molto ne dolori del Mal Francese presa o in poluere, o la sua decottione; ilche nõ ho io sperimentato, perche habbiamo tanti rimedii per questo male, che non habbiamo fatto l'esperienza di questo Dice, che si prende senza guardia, ma che fin, che si prenderà l'acqua, o la poluere, si tenga buon ordine, & gouerno, & nel mangiare, & in tutto il resto.

Nel Morbo caduco, che si chiama Gottacoral in fermità grande, & quasi incurabile, dicono, c'ha grã proprietã, & che fa grand'effetti, prendendo la poluere della scorza della radice cõ uino, od acqua, come piu si conuenirà. Io ne consigliai uno quì, ilquale perche era di piu di quaranta anni, & già molto tempo ne patiuua, non ha sentito fin'hora altro, se non che con la poluere uomita quando la prende, & rende molta colera, & non sono così grandi i parosismi, come soleau essere. Pare a me che non uadi alla uia di guarire. Deue far l'effetto in quelli, che non passano i uinticinquè anni, perche fin là possono hauer rimedio. Io l'esperimentarò in questi tali, che non faria poco bene, s'ella facesse l'effetto, che uien promesso.

Ne' dolori della testa usauo questa radice in quelle parti, come rimedio grande & molto certo. Dirò come uia la cosa. La prima fiata ch'io uidi questa radice fu nelle mani d'un infermo, ch'era uenuto del Mexico; che la portaua per grã cosa, dicendo, che sanaua, & scacciaua i dolori della testa, ilche egli haueua da alcuni Indiani: & mi dimandò, se la doueua usare. Io gustai la radice, & preuenni quello, che ne hò detto; & lo consigliai che l'usasse; come gli era stato detto nel Mexico; & così fece egli, masticandola la mattina,

mattina, & sputando; con che gli cessò il dolore della testa, che molto era che lo molestaua. Dapoi mi disse un passaggiero, che ueniua nella Nane, doue ueniua questo gentilhuomo, il quale ne portaua gran quantità; che stando egli nel Nauilio con dolor grande di testa, glie ne diede un poco da masticare, & che la masticò bene, & sputò con lei, & che li cessò il dolore manifestamente, & me ne mostrò un poco, che glie n'era restato, ch'era la medesima, ch'io haueua ueduto. Dapoi quì alcuni l'hanno usata, & ha lor fatto gran bene.

Nel dolor de denti la celebran molto quelli, che l'han portata di Spagna, Stando io nell'Hostaria, doue era questi, che portaua la radice, mi certificò l'hoste, che hauendo un gran dolor di denti; se ne liberò col masticar la scorza di detta radice dalla parte apùto dou'era il dente, che li doleua, sputando quanto poteua. Et essendo io un'altro giorno nella Dogana à medicare un Genouese, che staua là, si lamentò meco un'altro ch'era pur là della medesima natione, di dolor di denti; & facemmo portar della detta radice, & in presenria di tutti masticò la scorza di questa radice co'l dente, che li doleua, & sputò molto, & sputando gli cominciò à passar' il dolore, & inanzi che partimmo di là, li cessò del tutto. Io hebbi i giorni passati un dolor d'un dente, che mi diè pena tutta una notte, & parte d'un giorno, & presi d'un uaso, che tengo in casa una foglia di Tabaco, & similméte della radice detta, & le masticai ambedue insieme, & spurai, & mi cessò il dolore, che non m'è tornato più, & sono più di sei mesi, che mi passò. Questo è in somma quello, che hò potuto inuestigare del Cardo

fanto, ilche è affai, poi ch'egli è così poco tempo, che si conosce. Il tempo discoprirà il resto, & come ne faremo più, ne daremo notizia di ogni cosa.

*De' Paternostri, che chiamano di S.
Helena. Cap. 4.*



DALLA Florida portano alcune radici ritonde, che chiamano Paternostri di S Helena, iquali tengono questo nome, perche sono in un Porto di quella terra, che si chiama così. Queste sono alcune radici lunghe diuise in nodi, in modo che tagliando ogni nodo resta ritonda, come un Paternostro, delle quali forate nel mezzo si fan Rosarii, che portano i soldati al collo per cosa di molta stima. Si seccano e diuengono dure, come osso. Nell'esteriore son negre, & di dentto bianche. Sta la lcorza attaccata così forte, ch'ella & la midolla si fa tutto uno: & si fa rugosa com'è secca. Gustata questa radice, tutta viene sapor aromatico con buon gusto. Pare al gusto, che sia una generation di specie, come Galanga. Sono della grossezza

tezza del dito grosso poco piu, o meno. L'herba, o pianta non ha molto fusto, le frondi si spargono per terra. Fa le foglie larghe, grandi, & molto uerdi. Nasce per l'ordinario ne' luoghi humidi. La sua complessione è calda in fin del secondo grado, & secca piu che nel primo. Le sue uirtù sono queste.

Gli Indiani usano l'herba pestata tra due pietre, quando si hanno da bagnare, fregandosi con lei tutto il corpo, perche dicono, che rassoda loro la carne, & li conforta col suo buon odore, & questo fanno il piu del tempo per lo gran beneficio, che ritrouano in lei.

Nedolori dello stomaco l'usano gli Indiani, prendendone la poluere, & i nostri Spagnoli la usano per lo istesso effetto, tolta sottilmente nell'infusione del uino, del che io ho ueduto in alcuni notabile experientia.

Nel dolor del fianco fa la poluere di radice manifesto effetto, perche alcuni hanno presa questa radice fatta in poluere in uino, hauendo tuttauia la doglia, & è lor cessata. Et non me ne merauiglio, perche la sua qualità manifesta è bastante a produrre simili effetti.

Ne' dolori dell'orina, a quelli che nõ possono bene urinare, prendendo la poluere, la prouoca, & fa uscire fuori. E cosa costumata per molti di quelli, che son uenuti di quelle parti, iquali l'hanno usata in mali simili. Et qui si ha ueduto la medesima experientia, che uno, che hauena una pietra, & non la poteua far, usò alcuni giorni della poluere di questa radice, & la fece facilmente.

Vn soldato portaua un Rosario al collo fatto di

E e 3 questa

questa radice, & m'incontrò un giorno, & mi dimandò, se conosceua que' Pater nostri, di che erano; perche li era stato detto, che erano di radice di Gentiana. Io li dissi; che i Pater nostri erano fatti di alcune radici, che si trouauano nel porto di San. Helena, & che non era Gentiana. All'hora mi narrò gran uirtù di lei, & li effetti così buoni, che l'uso di quella faceva; il che io credetti, perche par bene, che la radice habbia gran uirtù medicinale, secondo la sua maniera, & aromaticità; & per quello che io ne haueua sperimentato.

Del Guacatan. Cap. 5.



HANNO portato in queste Naui un'herba della noua Spagna, che chiamano gli Indiani Guacatan; laqual simiglia molto al nostro Polio montano, eccetto, che non ha odore. E' piccola herba, bianchiccia, puntata. Non so se porti fiore, ne frutto. Ho io l'herba senza radice.

Il suo nome proprio tra gli Indiani è il detto. Lo stesso le hanno posto li Spagnoli. Vsanla gli Indiani per le infermità, che diremo, & per le istesse la usano li Spagnoli là, & quelli, che l'hanno portata quà con notabile beneficio.

Nelle Hemorroidi la usano in questo modo. Pestano l'herba molto bene, & lauano l'Hemorroidi con uino, nel quale sia stata cotta questa herba bene (ma se sono molto calde, si cuoce in acqua) & con quella decottione calda le lauano, & subito le asciugano leggiermente, & le pongono sopra della detta poluere. Et certo è merauiglioso l'effetto, che fa in questo caso; ond'io dapoi ueduto i suoi buoni effetti; stimo la detta herba molto.

Douunque s'habbia dolor per freddo, o per uentosità sia in qualunque parte del corpo, che si uoglia; ponendo Trementina in ogni parte che dolo, & mettendoui la poluere di quest'herba sottilmente pestata con uno panno di lino, o di seta sopra, si attacca, come colla, in tal modo, che non si leua fin che cessa il dolore. Et di cio tengono manifesta esperienza quelli di quelle parti, & similmente quelli di queste; perche l'hanno esperimentato.

La poluere di questa herba posta in piaghe piccole, specialmente nelle parti occulte, le netta, mondi ca, & le cicatriza, & sana.

Della Orzada. Cap. 6.



PORTANO similmente della noua Spagna un seme che si chiama Orzada. Le posero questo nome p una similitudine, che ella ha con il nostro orzo, perche fa una spica come esso, & nella scorza tiene incluso il seme; ma è molto da lei diuersa nelle uirtù, & nelle sue qualità; perche la Orzada è il più gagliardo caustico, & corrosiuo, che fin hoggidi in herba, o in pianta si habbia ueduto, & tanto, che fa quell'opera, che farebbe il solimato, o Risagallo. Onde douunque fa mestieri di cauterizzare, o abbruscicare, o corrodere qualunque carne per putrida che ella si sia, ponendo la poluere di questo seme, fa la istessa opera, che farebbe il cauterio, fatto di ferro ardente, di modo che è il più gagliardo cauterio potenziale, che si sappia fin hora. Estingue, & ammazza il cancro, per forte che egli sia, ammazza, & disscaccia i uermi douunque si siano. Mangia, & corode la carne cattina, & putrida, le uando quella delle piaghe, come gagliardo asterfino.

Gli Indiani, perche non haueano ne Solimato, ne altri

altri caustici, come habbiamo noi; quando haueua-
no da usare di simili rimedij, teneuano & tengono
questo seme per caustico potentissimo, come egli è
in uero; & così se ne uagliano, come di rimedio ef-
ficacissimo.

Si dee mettere questa poluere à poco a poco, &
piu, o meno, conforme alla grãdezza del male; ponē-
do i difensiu, che si usano a mettere, quando si ado-
perano simili rimedij.

Nelle piaghe uecchie, & immonde, doue è biso-
gno di corroder la carne trista; con prender questo
seme, & macinarlo & dissoluerlo ben con acqua di
Piantagine, o acqua rosata; bagnādo nell'acqua chia-
ra, che resterà poi di sopra, un pezzetto di tela, o po-
nendo in luogo di tela, de fili bagnati nell'acqua; net-
ta la piagna, mangiando la carne cattiuā di tal ma-
niera, che per cattiuā, & antica, che sia la piaga, & per
immonda che sia; la lascia netta, & con la sua carne sal-
da & sana. Dapoi questo deonfi usare quelle Medici-
ne, che hanno uirtù di generar carne; perche l'effe-
tto di questo seme nō è, senon di mondificare, & net-
tare, & lenar il souerchio della piaga. Questo effetto
medesimo che fa in noi altri fa ne gli altri; ne' quali
per la maggior parte sono piaghe molto cattiuē, can-
cherose, & piene di uermi; doue posta la semenza (se
il caso sarà così grande, che lo richieda) o la sua ac-
qua, come si è detto, fa lo medesimo che si è detto, &
meglio, usando sempre nel luogo, doue si pongono
cotali medicamenti, de difensiu, che siano conue-
nienti; perche è medicamento fortissimo, che ne ha
mestiero di tutti. Dirò quello, che à me n'è auenuto.
Mi portò questo seme uno Indiano con altre molte
herbe:

herbe; & andando discorrendo sopra di loro, quando uenimmo à questo seme, ne presi un grano, & me lo posi alla bocca, per prouarlo. Quelli, che l'hauena portato (come quel, che bene lo conosceua) mi prese la mano, & non mi lasciò pigliarla; ma con tutto ciò, io ne ruppi co' denti un grano, che non è maggior che un gran di semenza di lino, & anco piu piccolo, & tien gran similitudine con quella; & nel toccarmi la cima della lingua questo seme rotto, mi ui fece una uessica, che mi durò per alcuni giorni. Io la diedi al Diauolo, & credetti bene ciò, che di lei mi affermauano. Hora io comincio ad usarla, & fa piu effetti, che non si dicono. E' calda in quarto grado, & piu, se ui son piu gradi.

D'alcun'herbe di gran uirtù. Cap. 7.

SIMILMENTE tengo un'herba, che cotta, & presa la sua acqua calda, sana il mal del petto: la qual non so come si chiama; se non che nella memoria di lei ueniua scritto questo.

Et un'altra, che fa uscir la creatura morta del uentre, & le Seconde; perche di questa ne hanno grande esperiantia gli Indiani, per questo effetto, & ha giouato una fiata in queste parti.

Mi portarono due herbe secche, che mi contentaua piu, se le uedeua uerdi. L'una che stando nel campo nel suo piu bell'essere, se l'huomo, o la donna le mette la mano sopra; subito si lascia cader come morta in terra. L'altra, ch'essendo sparfa per terra, nel toccarla per coglierla, si increspa, & si ricoglie in se stessa, & ferra, come un caule Murciano. Cosa merauigliosa,

igliosa, & di grande consideratione.

Tengo Helleboro negro portato dalla Prouincia del Mechioacan, come quello di Spagna, & fa l'istesso effetto.

Questi giorni essendo uenuto un giouine à consigliarsi meco, il quale ueniua di Quito; uenne da me un mio uicino dicendo, che la sua figlia staua molto mal del flusso, ond'io la medicaua, & che le uscìua molto sangue, & che l'andassi a uisitare. Dimandommi l'Indiano, che cosa era flusso di sangue. Io li dissi quello, che egli era. Egli mi disse, che mi darebbe una cosa, che fatta in poluere, & presa, lo fa cessar subito, laquale egli in Quito haueua esperimentato molte fiata. Andò il padre di lei con lui al suo alloggiamento; & portò un pezzo di un frutto, che pareua esser di arboro. Da una parte era molto liscio, & di color giallo; dall'altra molto aspro, & molto colorito, che pareua morello. Egli si pestò sottilmente, & ne fu data la poluere alla inferma con acqua di capi di rose; una fiata a quell' hora tarda; l'altra la mattina; & subito cominciò a cessarle il flusso; & dall' hora innanzi prese miglioramento, onde uenne a risanarsi. Et perche mai più non uidi colui, che lo diede (benche lo procurassi con diligentia) non potei mai saper ciò che era, ne che arboro era quello, che produceua il detto frutto.

Di questa maniera sono molte altre cose nelle nostre Indie Occidentali, che hanno gran uirtù, & grandi secreti Medicinali; de quali ogni giorno si saprà piu; & si andaranno discoprendo, accio che possiamo seruirci di loro. Il che habbiamo ueduto molto manifestamente, nel beneficio, che hanno
fatto

fatto quelle che fin hora sono state portate; poi che è tutto il Mondo pieno delle sue opre merauigliose, curandosi con esse infirmità, lequali non è stato bastante tutto il resto della Medicina à sanare; come si uede in tutti quelli, che le usano, & adoprano, con grande utile, & beneficio. Il che tutto si dee alla mia diligentia & cura, onde io le scrissi nella prima parte di questa historia Medicinale, laquale è stata molto celebrata nel mondo, per le cose che in lei si trattano. Et pche si uegga il frutto, che queste mie fatiche hanno fatto, uoglio poner qui una lettera, che un gentil' homo del Perù mi mandò gia due Mesi, per laquale si uedrà, che per cagion di quello, che io scrissi nella prima parte, si sono discoperte le pietre Bezaar nel Perù, le quali con tanta riputatione si conducono dall' India di Portogallo; & come per la relatione & ordine, che io scrissi, uennero in cognitione di lei. Cosa certo inestimabile, & degna di esser tenuta molto cara; che una cosa, laqual è tanto merauigliosa, & di tanto prezzo si habbia trouato nelle Indie di V.M. & sian cosi facili da potersi hauere, & cosi certe, & uere, che non tegniamo dubbio de' suoi effetti, & uirtù. Il che non è cosi in quelle che portano dell' India Orientale, che se ne uengono dieci uere, sono accompagnate de cento false. Onde quelli, che le comprano deono molto bene considerare quando le comprano, che non uengano ingannati. Queste che si portano delle nostre Indie sono tutte di un modo istesso, ne sono diuerse in altro, che nell' esser gradi, & piccole. Li effetti, che fanno sono merauigliosi; perche è potentissima la lor uirtù contra ogni ueleno, & febri pestifere, & humori uelenosi, come nella terza parte

parte Dio permettente diremo. Il modo, che fu portata la lettera era questo. Venne un piego come di lettere inuolto in una tela incerata così ben affettato, che poteua andare in ogni luogo, per lontano che fusse. Aperto questo, eraui una cassetta fatta di un pezzo di legno ben grosso, concauo, che era bel da uedere. Nel concauo di quello erano le herbe, & semenze, che dirà la lettera; sopra d'ogn'una era scritto quello che era. In un lato del legno, che era concauato un poco piu, erano tre pietre Bezaari fermate con una pergamina cò la sua cera, ben gouernate. La lettera era posta di sotto, scritta di molto minuta lettera, & alquanto difficile da leggere. La soprascritta diceua a questo modo.

AL MOLTO MAGNIFICO SIGNOR,
mio Sign. Il Dottor Monardes Medico
in Siuiglia.

Molto Magnifico Signor.



MOLTO famoso Dottore, cosa molto noua parerà a V. Mercè, non essendo io literato, ne della sua professione, che le scrina in materia del suo esseritio, essendo io vn soldato, che ho seguito la guerra in queste parti tutta mia vita. Ma ho ciò fatto, essendo affectionato a V. Mercè, per vn libro, ch'ella ha composto delle Medicine, che sono in queste parti, & delle loro virtù & beneficij, ilquale ha fatto qui tanta utilità, & beneficio, che non lo poteria narrare à V. Mercè, perche habbiamo hauuto l'ordine, come si hanno da usare i rimedij, che habbiamo qui, iquali innanzi erano adoperati da noi senza regola, nè modo alcuno, & non faceuano cosi buon effetto, ne si rimediua tanto conssi e. Ilche al presente è al contrario, che mediante i suoi libri, si sono sanati molti, che mai non pensarono di ricuperare la sanità, ne hauere rimedio alcuno. Io Signor ha piu di vent'otto anni, fin'allo scriuere di questa, che vado peregrinando per tutte queste Indie, doue sono molte di quelle cose, ch'ella scriue nel suo libro, & altre che non sono condotte costi, per essere i Medici, che vengono in queste parti poco curiosi, i quali non attendono al bene vniuersale, ma al loro solo particolare, venendo per arricchirsi solamente. Et per che la gente che passa a questi luoghi per la maggior parte

parte è ignorante, non apprezza il bene, che potria fare. Io Signore, benche non habbia lettere, son nondimeno affettionato a gli huomini dotti, come a V. M. si per lo suo libro, come per la fama, che ella ha in queste parti, la quale è grande, ma tutto che non la conosca, ho voluto tuttanua prender questo trauaglio, che mi è diletto. V. Mercè scriue nel suo libro, dando notitia della pietra Bezaar, & da i segnali dell' animale, che l'ha, liquali considerati, ci habbiamo abbattuto in vna specie d' animali, che vanno per le montagne di queste Regioni, liquali si- migliano molto a Montoni, ò Caproni, ch'ella dice essere nelle Indie di Portogallo, iquali generano, & hanno le dette pietre, & ne sono molti in questi paesi nelle Montagne, & luoghi freddi. Sono per la maggior parte di color rosso. Pascolano herbe salutifere, delle quali ha gran quantità nelle Montagne, oue nascono. Sono molto leggieri, tanto, che non si possono cacciare se non con archibusi. Sono diuersi solamente da quelli dell' India nell' esser priui di corona, perche in tutto il resto sono gl' istessi.

A' quindeci di Giugno di quest' anno 1568. io & un Cavaliero mio amico fummo a caccia su le montagne, & stemmo sulla caccia cinque giorni, & ammazzaamo alcuni di detti animali, che ho detto. Et perche vi andammo a questo fine di considerare, se erano gli istessi dell' India, portassimo il suo libro con noi, & ne apprimmo vno di quelli, che haueuamo preso a caccia, il maggior, e' l' piu vecchio, & non trouammo ne pietra, ne altra cosa alcuna nel ventre, ne in altra sua parte, onde credemmo, che non fossero questi animali come quelli dell' India, poi che non haueuano pietre, & domandammo a certi Indiani, che venivano con noi per nostro ser uigio, doue quelli animali haueuano le pietre. Ma perche sono nostri inimici, & non voleuano

voleuano, che sapessimo i lor secreti, dissero; che essi non
 sapeano niente di quella pietra. *Ma in fine vn garzone*
Indiano, che praticaua con noi di et à di anni dieci, ò dode
ci, vedendo, che desiderauano saperlo, ci mostrò doue quel
l'animale, che giaceua morto la in terra, hauesse la pietra
ilquale l'haueua in vna borsetta particolare, laquale è
posta presso al medesimo foro, donde tornano a ruminar
re, quando stanno distesi, l'herba, che hanno pascolato. Gli
Indiani volsero ammazzar quel garzone; per lo auiso, che
ci hauea dato; perche essi stimano molto quelle pietre, &
le offeriscono ne' loro Guache, ouer oratorij, doue tengon
no i loro Idoli, a quali offeriscono le piu pretiose cose, che
possano hauerè, onde loro offeriscono queste pietre, come
cosa pretiosa, & di molta stima, secondo che offeriscono
anchora oro & argento, & gemme preziose, & animali,
& figlioli nascenti. Da poi sapemmo, che haueano sacrifi
cato quel garzone, perche con la caccia noi ci scordam
mo, di lui, & essi lo haueuano menato per quelle mōtagne,
doue mai piu non lo vedēmo. Et è cosa da considerare, che
in tutte le parti della India non si hanno trouato questi
animali, se non nelle montagne di questo Regno del Perù,
perche io ho caminato tutti i Regni del Mexico, & tutte
le Prouincie, & Regni del Perù, & per le Prouincie, &
Isole del Maragnon, & per la Florida, & per molte par
ti di queste Indie Occidentali, & mai non ho veduto que
sti animali, se non in queste montagne del Perù. Signore,
quello, che io ho potuto con ogni diligenza del mondo, sot
trarre, & sapere da questi Indiani amici, di queste pie
tre, che si cauano da questi animali, si è; Che sono merau
gliose contra ogni veneno, & contra ogni specie di Tossi
so mangiato, ò in altra maniera, & ne' mali del cuore, &
nel discacciare, & vccidere i vermi del corpo. Nelle feri
te

Te auenenate fatte con l'herba mortale, laqual vsano i Caribi, posta la poluere di questa pietra dentro, è gran rimedio. Lo dicono anco gli Indiani, che questa pietra è contra il veneno dell'herba mortale, che essi medesimi vsano, per uccidersi l'un l'altro, & per uccider noi stessi, perche molti de' nostri Spagnoli sono per lei morti a rabbiando, & con istrami accidenti, senza trouare, ne sapere alcun rimedio. Vero è, che nel Solimato han ritrouato qualche rimedio, ponenaolo nella ferita; ma se l'herba è fresca, & da nouo posta, gioua poco, & se ne muoiono senza rimedio. Cauammo del primo animale, che aprimmo da quel boccolino, onde torna a ruminar, quando egli giacè l'herba, che pascolò, noue pietre. Et pare, che come l'herbe che pascolano sono di così gran virtù, così quiui dal loro succo per ordine di natura si generino, & nascano quelle pietre; che hanno così rare virtù. Ne aprimmo de' gli altri di quelli, che haueuamo morti, & cacciati, & in tutti trouammo delle pietre, maggiori, & minori, secondo la loro età. Et si de' notare, che quelli, che pascolano nella montagna sono quelli, che generano le pietre, che hanno virtù, perche quelli, che pascolano al piano, come non mangiano, ne si nutricano dell'herbe virtuose della montagna, così le pietre, che hanno, benchè habbiano virtù, non son però tali, ne tanto buone, come quelle, che hanno quelli, che son nati, & si nutriscono nella montagna. Habbiamo cominciato a vsar queste pietre secondo l'ordine, che V. M. dà nel suo libro, dandole nella quantità, che ella dice, & per le infirmità, allequali ella scrine lei esser di beneficio. Habbiamo veduti in loro effetti, che ci ha fatto merauigliare, & in loro habbiamo veduto manifesti beneficij, & hanno guarito di infirmità molto grādi, che si merauigliano tut

ri quelli, che l'han vedute. Alla Signora Catherina di Va-
 ra sorella del Signor Presidente, & a Donna Maria di
 Ribera, & a Diego di Andrada, & a Diego dell'Isola, &
 a Mariana moglie di Maestro Giouanni Plutino, & al
 Padre Ioseppe Maruinos, & al Padre Fernâdes Clerico
 & altri molti, hanno fatto grandi beneficij queste pietre
 sanandoli di molti mali, che sarebbe cosa lunga dar di lo-
 ro notizia a V. Mercè. Basta a dirle, che elle sono pietre
 di gran virtù, & come cosa noua le prendono in poluere
 tutti quelli, che hanno infirmità, che non si possono sanare
 re con Medicine, & molti guariscono, ilche sia a laude del
 nostro Signore, che pose in loro cotali virtù. Queste si ha-
 no usate dapoi quella caccia, che ho detto a V. M. perche
 quelle furono le prime, che si discoperfero nel Mondo, per
 uso di curar infirmità, & speriamo, che habbiano da fare
 opere merauigliose, secondo che hanno cominciato. Tutto
 cio si dee a V. M. poi che col suo libro ne die notizia per
 trouarle, & discoprirle, & cauare di questi animali, che
 le teneuano così occulte. Che certo si dee a V. M. molto
 perche ne discoprì così gran thesoro, come questo: che è il
 maggiore, che si sia discoperto, & trouato in queste par-
 ti. Onde le deue la nostra nation molto, & similmente tut-
 to il Mondo, che si ha da valer di loro, & degli altri se-
 creti, che V. M. mette nel suo libro, de quali noi qui ci va-
 lemo molto, & credo che se ne vaglia ogniuno. In ricom-
 pensa del beneficio, che io ho riceuuto per la mia parte,
 mando a V. M. vna dozzina di Pietre per via di Giouana
 in Corzo mercante ricco. Se giungeranno costì, ella sarà
 di loro esperienza, in molte infirmità, che si trouerà gran-
 di effetti in loro. Per la medesima via ella mi auisará del-
 la riceuuta; & di quel più che ella sarà seruita di coman-
 darmi, che lo farò, come homo, il. qual le è affettionatissimo.

mo. per hauerla ueduta curiosa, & dotta, & far tãto ben al Mondo con quello che ella ha scritto, & publicato.

Hora io mando à V. M. vna cassetta, nella qual sono alcuni Fasuoli, liquali ella darà ordine, che si seminino al principio di Marzo; perche il freddo non li abbrusci. Questi fanno la pianta come le faue alquanto piu piccola; quali hanno le vagine doue stanno i semi. Mangiando vna dozana di questi con sale, i quali hanno sapor di fana fresca; purgano gagliardamente gli huomini colerici, & flegmatici mediocrementemente, & euacuano l'acqua de gli hidropici senza grauezza. Il medesimo fanno se essendo secchi si metteranno à molle, & si torranno con vino. E' mestieri tener apparecchiato, il cibo, perche se purgassero troppo, mangiando, cesserà subito l'operatione.

Mandò similmente a V. M. una herba che nasce in questi piani inferta nella terra, come Gramigna, laquale è di gran virtù per molte infirmità, & specialmente per quelli, che patiscono distillationi, mal di gola, flegmoni, & altri mali, perche fattane decottione, & usandola in gargarisimi, li fa cessare molto facilmente, & con gran beneficio. Et per questo, & per li dolori della testa, & distillationi, masticandoli, fa sputar molto. Chiamano questa herba del suo nome, perche io la uso, & consiglio, che gli altri l'usino in mali simili; la qual m'insegnò uno Indiano, che sapeua molto dell'herbe.

Similmente mando a V. M. vn frutto di vn'arbor, che è di gran beneficio, iquali arbori non si trouano in altre parti, che in queste. E della grandezza di vna Quercia di quelle di Castiglia. Ha la scorza, come di Cerro; è la foglia come di Frassene. Ha molte virtù, perche la scorza fatta potuere, & posta sopra ogni piaga, che habbia mestieri di esser uettata, per esser immonda, la netta, & dappoi fa cre

scer la carne, & la sana molto bene . Fregando i denti
 con detta poluere, li netta, & posta nelle gengiue scarna-
 te, le incarna, & ferma li denti, che si muouono. Cocendo
 ben le foglie di quest' arboro in acqua , & lauando con
 quest' acqua ogni enfiatura, che habbia qualche piaga ,
 che sia appostemata sana, la gonfiezza, & la postema .
 Et ponendo una tela bagnata in detta decottione tepida
 sopra il medicamento, che si mette sopra la piaga, o sopra
 la poluere, che si fece della scorza , laqual si pone per san-
 nar le piaghe, fa, che quelle piaghe si sanino più tosto, uic-
 tando che non vi discendano gli humori . Dell' arboro es-
 sce una rafa odorifera , che serue per profumar in molti
 mali di testa, & per far empiastri per molti mali . Hora
 la mando à V. M. Del frutto fanno gli Indiani, certa beu-
 da, laqual per lor è molto sana. V. M. la faccia seminare
 che vorrei che nascessero , perche sarebbe cosa di gran
 piacere per li beneficij, che fa nella Medicina, et per la no-
 uità del arboro, perche in ogni tempo ha molto buono odo-
 re . Io menai in queste parti vna Negra, che comprai à
 Xerez della frontiera, laquale rimase, quando venimmo
 qua con alcune piaghe vecchie nelle gambe , lequali ella
 haueua già molto tempo , & venend' io alla Isola della
 Margarita molto trauagliato, per le piaghe, che haue-
 ua la mia Negra: vn Indiano mi disse, che la sanerebbe, &
 vedend' io che quiui non haueu' altro rimedio, la puosi nel-
 le mani dell' Indiano, perche me la curasse, ilquale preso
 vn frutto (che in quella terra è commune, & lo mangia-
 no tutti in generale, che è della grandezza di vn Aran-
 zo, & tiene vn osso, come Persico) lo abbruscìo, & ne fe-
 ce poluere (perche l' osso è duro, & si può pestar senza ab-
 brusciarlo) et le pose la detta poluere nelle piaghe, ch' ella
 hauea con molta carne putrida, et molto sporca, lequali
 con

con la detta poluere si nettarono molto bene, et se le corrose tutta quella carne putrida fin su l'osso. Dapoi fatte nette, con fili, et vn poco della poluere, se le cominciò a generar carne noua, fin che si empirono di carne, et si sanaron molto bene. Et si dee considerare, che la anima dell'osso ha tanto veleno, et malitia, che se alcuna persona, ò animal le mangiasse, morrebbe subito senza alcun rimedio, come se hauesse mangiato ogni altro veleno corrosiuo, come Solimato, ò Risagallo.

Nella terra di Pesto, doue io vissi alcuni anni, hauea vn Indiano, che medicaua i suoi, et li Spagnoli di ogni infirmità che essi hauessero, con vnger loro le giunture, et le parti che lor doleuano, o doue hauessero il male, col fumo di certa herba, et subito li copriua, et sudauano per le giunture puro sangue, et similmente per la parte inferma, doue poneua il succo, et come andauano sudando, andaua ricogliendo, et nettando con vn panno di lino il sangue, fin tanto che vedea che fusse abastanza. Dapoi li nutriua con cose di bona sostanza, facendoli sudar tante fiate, quante vedea che bastauano, et con questo sanauano molti di infirmità incurabili, et se debbo dirlo à V. Mercè, egli pareua che molti ringiouenissero, et restassero piu gagliardi, et piu giouani, di quello che erano prima che infermassero. Et per cosa, che noi facemmo ne per doni, ne per carezze, ne per asprezze, ne per minacie, mai non volle egli dirne, che herba fusse quella, ne mostrarla ad alcuno.

In questa terra si troua vna specie d'arbore, ch'è di legno tenero. Li Indiani più tosto si lassariano ammazzare, che andar al suo lume; per che dicono, che mettendolo l'Indiano alla luce di questo arbore, dandole il suo fumo; resta impotete cò done. Et tēgono questo per così certo, et

verificato, che non andariano al foco, che si fa di quello, per tutte le cose del mondo, per che essi come carnali non vogliono questo.

Curano in questa terra le enfiature, che vengono à piedi, & alle gambe da humori freddi, con vn'herba, che si chiama Centella: laqual pestata, & posta sopra la enfiatura, leua subito alcune vessiche, per le quali esce molta quantità in acqua & humore fin che resta il piede, ò la gamba asciutta. Io ho veduto grandi esperientie di queste euacuationi tra gli Indiani, che l'vsano molto, & ha veduto alcuni Spagnoli vsarla, & guarire di simili.

Nell'anno del cinquantaotto In Chile si tagliarono alcuni Indiani prigioni le suole de' piedi per mangiarsele, & la avostirono pure per ciò, & quel che apporta più merauiglia si è, che si puosero sul taglio alcune foglie di certe herbe, & non gli uscì goccia di sangue tenendole su so. Et questo videro all'hora molti nella città di S. Iacopo presente il S. Garcia di Mendozza; che fu cosa, che fece merauigliar ogni uno.

Herbe, & arbori, come quelli di Spagna qui si trouano molto pochi, perche la terra non li porta. Nella Noua Spagna ve ne son più, che in altra parte delle Indie, che quando si conquistò, trouarono molti arbori, come quelli di Castiglia, & molte herbe, & piante, come quelle, che ha in Castiglia, & augelli, & animali similmente. Quei che habbiamo qui son serpenti, che pongono merauiglia à chi li vede, i quali son tanto grandi, come huomini, & sono piaceuolissimi, & non fanno male. Ci sono Ragni grandi come Aranzi, molto maligni & molto velenosi. Ci son Rossipi così grandi, come quelli di Spagna, liquali mangiano gli Indiani arrostiti, perche sono gente, che mangiano ogni generatione di saluaticine. Ci ha tanti Auoltori, che nascono

no in molte Isole, che sono in questo Mar presso a terra, che si mangiano le peccore, & in tanta quantità, che mette spauento, perche essendo i Negri posti alla lor guardia, ne han poca cura. Di vna cosa mi merauiglio, che le vacche che nascono nelle montagne, condotte al piato, si muoian tutte. Io vidi che un amico mio menò treceto vacche per pascolare, & stettero qualche tempo che non pascolorno, & à poco à poco in vn mese non gliene restò niuna, che tutte si morirono, & quel, che è piu da merauigliar si è, che si muoiono tutte tremando, & consumate. Alcuni ne danno la colpa, all'esser la terra delle montagne frigidissima, & piovuerui ogni giorno, & nel piano non pioue, e far caldo, onde mutandosi da vnò estremo all'altro, si muoiono, che certo Signor è cosa degna di considerazione, vedendo, che in spaccio di otto leghe poco piu, ò meno, che ci sia di pianura dalla costa alle montagne per un tratto di piu di mille leghe, giamai non habbia piovuto, & che nelle montagne piovua ogni giorno.

Saprà V. M. che à gli 8. di Ottobre di questo anno giù se quì vn mio cugino, che si chiama Alfonso Gorzia molto buon Soldato, & ci disse, che ha trouato vna herba, laqual è contra quell'herba, che uccide senza rimedio: & usano i Caribi, et gli altri Indiani valorosi nelle loro guerre, & caccieri quali habitano da Charcas sin à Chile, et viuono come Arabi, mant enendosi solamente della caccia, et di carne humana. Questi con le frezze inherbate hãno morto vna infinità di Spagnoli, i quali dicono, che non son buoni da mangiare, per esser carne dura, onde quando li uccidono, li tengono a macerare, tre et quattro giorni. Con quest'herba, che hora si ha trouato si rimediar à molto al danno, che essi fanno, perche i nostri non li temeranno, se non per l'herba, con laqual vngeno le saette, che ti-

rano, laquale li facena morir rabbiando, senza rimedio alcuno. Al presente con la contr'herba, che han trouato, stanno tutti molto allegri: Dicono, che è un'herba laquale ha alcune foglie larghe, che si può simigliare alle foglie della Piantagine di Spagna: laqual pesta, & posta nella ferita a attossicata, mortifica il tossico, & il ueleno, & fa cessar subito gli accidenti, che fa il ueleno dell'herba. Si ha per cosa di gran momento in quei luoghi l'hauer si trouato cotal rimedio, & sappia V. M. che si troua la contr'herba nel medesimo luogo, doue si troua l'herba, & credo che ancho ne sia in altre parti, malà, doue si fa il danno ha piacciuto a N. S. di scoprirne il rimedio.

Scrivo a V. M. queste cose, perche di quà ella consideri quante piu herbe, & piante di gran virtù simili a questa debban tenere le nostre Indie, lequali non habbiamo trouato, ne sappiamo, perche gli Indiani, come gente cattiuua, & nostra inimica, non ci discoprirebbero un secreto, ne una virtù di un'herba, benche essi uenissero segati per mezzo. Che se alcuna cosa sappiamo di queste, che ho detto, & d'altre, si fanno dall'Indiane, le quali come usano così li Spagnoli discoprono loro, et dicono tutto ciò, che fanno. Non uoglio esser piu lungo: perche non so, se questa lettera peruenirà alle mani di V. M. Se ella vi giungerà, piacere di darmene auiso, io le scriuerò più alla lunga, & con piu particolari di questa terra, & delle virtù di altr'herbe, & de gli animali, & d'altre cose, che so, che le darà piacere, poi ch'ella è così curiosa di sapere queste cose. N. S. & c.

Di Lima nel Perù a 25. di Decemb. l'anno 1568.

Bacia la mano di V. M.

Pietro di Osma, & di Xara, & Zegio.

QUESTO gentilhuomo del Perù, che mi scrive questa littera, benchè io non lo conosca, pare huomo curioso, & affettionato à queste cose; & io lo stimo molto. Perchè essendo l'officio del Soldato maneggiar l'armi, sparger il sangue, & far altri essercitii militari, si de estimar molto, che uoglia inquirir, & cercar herbe, & piâte, per saper le loro proprietâ, & uirtù. Nel che par che habbia imitato Dioscoride, che trattaua l'armi nello essercito di Antonio & di Cleopatra, & per ogni luogo doue egli andaua, cercaua di sapere dell'Herbe, Arbori, Piante, Animali, & Minerali, & altre molte cose, delle quali fece que' suoi sei libri, che son tanto celebrati in tutto il Mòdo; onde egli n'acquistò la gloria, & la fama, ch'egli hora tiene; & ha riceuuto maggior nome dallo scriuere, che se hauesse guadagnato molte Città con le sue armi militari. Et perciò tengo in gran pregio questo gentil'huomo, per la fatica, che prende nel uoler sapere, & inuestigare queste cose naturali; & li ho grande obligo, per la buona opinione, che egli ha di me, & per quello, che mi ha inuitato, che certo si de apprezzar molto. Io procurarò rescriuendoli, che ne mandi piu cose; poi, che ci sarà grâ Theforo il sapere li secreti, & meraniglie della Natura. Dell'herbe, che mi ha mādato farò esperientia & saprò le loro uirtù, & quello, che fanno. I semi seminaremo à tēpo. Le Pietre Bezaar mi paiono diuerse da quelle, che portano dell'Indie Orientali. Nella superficie sono Leonate oscure, & rilucenti. Sotto di dua coperte, ò fogli hanno una cosa bianca, che gustata, & trattata con denti, è pura terra. Non ha sapor ne gusto; & anzi rinfresca, che scaldi. Son per ordinario della grandezza

dezza di una mezza Fava. Sono per la maggior parte piane. Ve ne sono di grande, & piccole; & ben pare che in lor si troua uirtù Medicinale. Molti di quelli, che son tenuti in questa Flota ne hanno portato, i quali mi uengano à trouare, come se io fuffi il primo inuentor di esse. Contrano di loro merauigliosi effetti, che paiono prodigii. Io ne pestai una, fatta poluere la diedi ad un garzone, che si diceua hauer preso ueleno. Non so se altri rimedii, ò ella fu, che lo risanarono molto bene. Me ne ualerò in altre infirmità; & quello che io uedrò di lei, & dell'altre Medicine, con quello, che ci farà di nuouo, daremo in luce in un'altro terzo uolume, che faremo di questa Historia Medicinale. Nel qual faranno cose merauigliose, & secreti grandi di Medicina, che daranno piacer ad ogn'uno, & piu all'infermi, che hanno bisogno di sanarsi con loro. Vna cosa si dee considerate; che quello, che io ho scritto qui, parte ho inteso da coloro, che sono uenuti di quelle parti, i quali ne hanno notizia, parte si attribuisce alle sue complessioni, & qualità, che lo possono fare, & parte habbiamo esperimentato. Et in ogni cosa si dee hauer consideratione, che tutte queste cose che si conducono dalle nostre Indie sono per la maggior parte calde, & che si debbono usare come di cotal qualità in tutto quello, che uorranno adoperare, perche egli è bene esser auisati di questo, che tanto gioua à saper si.